

COLLEGAMENTO PRO SINDONE

Via dei Brusati, 84 - 00163 ROMA, Tel.: 06) 6260914

Luglio - Agosto 1986



*Nell'incisione di Ronchi, san Carlo
si reca a far visita al duca di Savoia,
Carlo Emanuele, ammalato grave.*

LUGLIO - AGO. 1986

Ai Sigg. Agenti Postali: ATTENZIONE!
In caso di mancato recapito rinviare a
Collegamento Pro Sindone,
Via dei Brusati, 84 00163 ROMA

I N Q U E S T O N U M E R O

I PENSAMENTI DELL'EREMITA
DI P. EPIFANIO URBANI..... PAG. 3

SAN CARLO A TORINO
DI DON LUIGI FOSSATI..... PAG. 5

CHI E' L'UOMO DELLA SINDONE?
DI WERNER BULST S.J..... PAG. 26

LA DATA DELLE PRIME BRUCIATURE CHE SI OSSERVANO
SULLA SINDONE
DI ANDRE' M. DUBARLE O.P..... PAG. 37

CORRISPONDENZA..... PAG. 44

LE ATTIVITA' DEL NOSTRO GRUPPO
DI NEREO MASINI..... PAG. 51

IN FERIE CON LA SINDONE
DI EMANUELA MARINELLI..... PAG. 52

INCONTRI
DI EMANUELA MARINELLI..... PAG. 53

ABBIAMO RICEVUTO
DI EMANUELA MARINELLI E
NEREO MASINI..... PAG. 54

ULTIMISSIME
DI EMANUELA MARINELLI..... PAG. 57

FONTI DI INFORMAZIONE E MATERIALI SULLA SINDONE
DI TORINO/ AGGIORNAMENTO
DI JOE MARINO..... PAG. 58

I PENSAMENTI DELL'EREMITA

Quando il Gruppo "Collegamento Pro Sindone" di Roma tiene le sue riunioni di studio, il mio posto è immancabilmente l'ultimo della sala. Poichè a confronto della sala il gruppo è piuttosto piccolo, io mi vengo a trovare beatamente isolato. Si può dire che sono l'eremita del Gruppo; comunque tale mi sento, perchè la veste dello studio mi va troppo stretta in ogni caso, mentre in quella dell'eremita ci posso anche stare perchè i miei solitari pensamenti non danneggiano nessuno dei convenuti.

Quali sono i miei pensamenti? Non pochi di certo; ma un eremita, anche moderno, ha da essere una biblioteca quasi unicamente riservata ai topi.

Davanti all'Uomo della Sindone è difficile che non ricordi qualche versetto di Isaia e specialmente l'undicesimo del capitolo 53: "Il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità". Magari sta parlando il prof. Malantrucco con il suo sottile e incalzante argomentare, oppure l'inesauribile e quasi insondabile Zaninotto: molto bene, studiosi miei, e tutto questo perchè? Perchè "il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità"! Così ripete dentro di sé l'eremita del Gruppo.

Poi i pensamenti dell'eremita s'ingarbugliano per il pullulare di diversi interrogativi. Nell'Uomo della Sindone, cioè nel "giusto mio servo", cioè in Gesù Salvatore, che cosa emerge maggiormente? Forse l'"iniquità" umana? Forse la sofferenza dell' "Uomo dei dolori"? Forse la "giustizia" di Dio? E cosa sarebbe poi la giustizia di Dio?

L'eremita sa che tra gli uomini di questo nostro mondo si dice che "giustizia è fatta" quando il delinquente è reso morto-ammazzato, in modi diversi ma tutti efficaci. Sa anche, e se ne commuove, che nel mondo di Dio "giustizia è fatta" soltanto quando il delinquente, accogliendo l'intervento divino, viene radicalmente trasformato in una creatura nuova: era un "uomo vecchio", anzi "morto", e riceve una esistenza nuova.

Allora l'eremita guarda l'Uomo della Sindone e dice: "La giustizia che fai tu, quanto è diversa da quella che facciamo noi, quando la facciamo!" Poi per qualche istante l'eremita vede l'Uomo della Sindone scomparire sotto la rivoltante opacità delle "iniquità" umane, che con termine cristiano si chiamano "peccati". Dunque emerge maggiormente il peccato? Se distilliamo la quasi prodigiosa varietà dei peccati ne esce un'unica realtà: la disobbedienza alla legge paterna e provvida di Dio. Ora, perchè l'Uomo della Sindone è un cada-

vere orrendamente tormentato? Per la sua obbedienza che si pone come contrappeso alla disobbedienza umana. Ma dire contrappeso è dire poco, perchè la Liturgia, sicura espressione della fede, afferma di Dio nei confronti dell'uomo: "Mirabiliter creasti, sed et mirabilius recreasti", l'hai creato meravigliosamente ma l'hai redento, ri-creato, in maniera ancor più meravigliosa.

Nell'Uomo della Sindone, la "giustizia" e la "pietà-obbedienza" emergono sicuramente e signorilmente sulla ingiustizia e l'iniquità. Rimane tuttavia che quell'Uomo appare schiacciato come un verme per la sofferenza subita. L'eremita, anzi, è certo che nessun "verme" di questa nostra terra può essere schiacciato come l'Uomo della Sindone, data l'estrema sensibilità del di lui corpo e della sua anima non ottusi dal peccato di origine. Su di Lui la sofferenza fisica e spirituale dovette avventarsi con una violenza ed intensità non facilmente immaginabili. Emerge, dunque, la sofferenza dell' "Uomo dei dolori"? A dire il vero l'Uomo della Sindone appare subito come una eloquentissima immagine della sofferenza e del dolore, sennonchè questi termini umani vanno letti secondo il vocabolario di Dio. Nel nostro caso il vocabolario di Dio è letto molto bene da Giovanni Paolo II nella sua recente enciclica sullo Spirito Santo quando dice: " In Dio lo Spirito-amore traduce la considerazione del peccato umano in una nuova elargizione di amore salvifico" (Dominum et vivificantem, n. 39).

Dunque, conclude l'eremita disingarbugliando l'ingarbuglio dei suoi vari punti di domande, nell'Uomo della Sindone emerge soprattutto l'amore divino che vuol rendere "giusto" (ossia santo) l'uomo, liberandolo dalle sue "iniquità" (ossia dal peccato) mediante una sofferenza che sembra non aver confini.

La professoressa Marinelli, onniveggente moderatrice delle riunioni di studio, conclude in maniera cristallina i vari interventi. L'eremita, che sono sempre io, si scuote allora dai suoi pensieri e dice a se stesso: dunque... **LA SANTITA' CRISTIANA E' MATURAZIONE NELL'AMORE E L'AMORE E' MATURAZIONE NELLA SOFFERENZA.**

P. EPIFANIO URBANI OFM

S. Carlo a Torino



S. CARLO VENERA LA S. SINDONE (del Murazzone)

TORINO

R. CHIESA DI S. CARLO

- 6 -

**SAN CARLO A PIEDI DA MILANO A TORINO
PER VENERARE LA SACRA SINDONE**

di Luigi FOSSATI

Nel 1978, in occasione della Ostensione della sacra Sindone nel IV Centenario del suo trasferimento a Torino da Chambéry, è stato ricordato che uno dei motivi per cui la Reliquia era stata portata a Torino era quello di risparmiare al cardinale arcivescovo di Milano Carlo Borromeo un faticoso viaggio attraverso le Alpi, che coraggiosamente avrebbe intrapreso, per recarsi a Chambéry a venerare la Sindone in adempimento del voto fatto durante la terribile peste che aveva mietuto tante vittime in Milano e nella sua diocesi.

Abituati come siamo a viaggi sempre più veloci in automobile, in treno, in aereo, lasciando da parte tutte queste comodità che non solo bruciano le tappe, come suol dirsi, ma la stessa nostra esistenza, vogliamo prendere visione di un viaggio fatto a piedi che è rimasto famoso non solo nella storia della Sindone ma anche nella stessa vita di san Carlo, perchè intrapreso in spirito di grande penitenza.

Non dobbiamo meravigliarci; nonostante le difficoltà i nostri antenati viaggiavano molto: a piedi, a cavallo, in carrozza. E per rimanere in argomento pensiamo ai molti viaggi fatti da san Carlo per visitare le parrocchie della sua vastissima diocesi che si estendeva fino in Svizzera. Si potrebbe dire che per lui il viaggio da Milano a Torino è stato un trasferimento di ordinaria amministrazione ma vissuto in un modo straordinario perchè era l'adempimento di un voto che richiedeva una manifestazione pubblica e solenne di pietà.

Ed è per nostra edificazione che intendiamo rievocarlo sulla scorta di quanto hanno scritto i biografi del santo e in modo del tutto particolare il padre Francesco Adorno, gesuita confessore di san Carlo, che prese parte al pio pellegrinaggio e ne fu poi lo scrupoloso cronista in una lettera tanto interessante per le molte notizie quanto semplice e scorrevole in lingua italiana.*

* La lettera porta la data: **Di Milano, addi 23 d'ottobre 1578**. Non risulta che all'epoca sia stata diffusa nel testo originale perchè l'anno seguente, 1579, fu subito tradotta in latino in stile oratorio e ridonante da Giovanni Antonio Guarneri e il Pingone la riportò, come appendice, nella sua opera **Sindon evangelica** stampata in Torino nel 1581.

Nel 1898 un **Anonimo Sacerdote torinese nella fausta ricorrenza dell'Ostensione del Sacro Lino in Torino** pubblicò un libricino dal titolo: **Il pellegrinaggio di S. Carlo Borromeo da Milano a Torino per venerare la Sindone - Memorie opportune** che risulta essere una ampia parafrasi sulla base dei testi precedenti. Nella sua opera il Pugno, **La Santa Sindone di Torino**, Torino, 1961 ne riporta vari stralci (pp. 217-225).

Nel 1933 il Savio pubblicò il testo originale del l'Adorno con un ampio commento nella rivista **Aevum: Pellegrinaggio di San Carlo Borromeo alla Sindone di Torino**, VII, fasc. 4, pp. 423-454, che ben meritava una riedizione in occasione delle molte celebrazioni del 1978. Il testo presentato dal Savio è tratto da manoscritti conservati nell'Archivio Vaticano così citati: **Miscell. Arm., II, 15, codice cartac.**, mm. 285 x 215; ff. 476, indice ff. 4. La lettera del l'Adorno va dal f. 160 al f. 185. Ogni foglio è scritto sul recto e sul verso.

000

Lo scritto dell'Adorno si può dividere all'incirca nelle seguenti parti.

1. Breve introduzione con la dedica al destinatario, se pure non nominato

Molto Reverendo in Christo Padre (f. 160). **

** Nell'introduzione il Savio congetta che la lettera fosse indirizzata al padre Bellarmino che risiedeva in Roma. In un successivo articolo: **Ricerche sul culto della Santa Sindone**, Sindon n. 20, ottobre 1974, pp. 25-54, nella nota 10 di p. 32, chiaramente dice (senza per altro portare prove) che la lettera era indirizzata al padre Palmio, sul conto del quale non viene detto nulla.

2. Breve *excursus* storico sulle vicende della Sindone (ff. 160 v. - 163). Tra le altre cose sono ricordati due pellegrinaggi fatti a piedi per venerare la Sindone: quello di Francesco I da Liona a Chambéry e quello di Carlo di Savoia, padre di Emanuele Filiberto, da Torino a Chambéry. ***

*** Il beato Sebastiano Valfrè nella sua *Dissertazione storica sulla S. Sindone*, pubblicata e puntata nel Bollettino *Il Beato Valfrè d.o.*, nell'anno 1857, dal numero 18 al 29, ricorda ancora un altro pellegrino di riguardo, il beato Amedeo di Savoia, il quale benchè debole et infermo di corpo, gagliardo però di fede e di pietà passò più volte le Alpi in abito povero e umile per visitare, honorare et adorare con Jolanda di Francia sua car.ma e piissima Consorte la San.ma Sindone (Cfr. *La vie du bien-heureux Amedé duc III de Savoie...* par un père de la Compagnie di Jésus, Paris, 1619, cap. XII, p. 21

3. Orario e programmazione di ogni giornata da osservarsi scrupolosamente durante il pellegrinaggio (ff. 164 - 168 v). ****

**** Dalla pubblicazione del 1898 dell'Anonimo Sacerdote torinese riprendiamo le norme programmatiche e direttive volute da san Carlo per il pellegrinaggio a Torino.

1. Il pellegrinaggio fosse pedestre.
2. I cibi fossero sempre di stretto magro come si usa in Quaresima.
3. La levata di buon mattino alle quattro; si concedesse un'ora e mezzo per l'abbigliamento della persona e per la preghiera quotidiana ordinaria nella propria stanza.
4. Si celebrasse dai Sacerdoti la Messa e gli altri assistessero alla Messa celebrata dal Cardinale ricevendo tutti dalla sua mano la Comunione.
5. Si recitasse prima e terza del divino ufficio.
6. Mettendosi in via si recitassero le preci itinerarie secondo il rito ecclesiastico.
7. Per due ore camminando si osservasse perfetto silenzio, facendo con pieno raccoglimento e grande attenzione orazione mentale sulla materia la quale sarebbe stata proposta.

8. Passate le due ore si rompesse il silenzio recitando il Rosario, ...

9. Se recitato il Rosario sopravanzava anche un poco di tempo prima di arrivare ad una stazione prestabilita, per riposarsi e ristorarsi, si recitassero Salmi inframezzando ad ogni versiculo una breve spiegazione.

10. Arrivati ad una stazione prestabilita, i primi passi dovevano essere rivolti alla Chiesa principale del luogo, ivi si recitasse sesta e nona dell'ufficio divino, poi preso un po' di ristoro, ivi si ritornasse, e recitato il Vespro, si ripigliasse il cammino col metodo precedentemente descritto.

11. Giunti a quel luogo ove si doveva poi pernottare, si visitasse anche prima di tutto la Chiesa, e recitata la Compieta, si recassero tutti alla Casa ospitale e ivi dopo essersi riposati alquanto e ristorati, conferissero tra loro di quello che, meditando, pregando e contemplando lungo la via avessero meglio gustato, e si proponessero gli argomenti che dovessero essere materia di considerazione nel giorno seguente; poi, fatto l'esame di coscienza, ciascheduno asperso con l'acqua benedetta per mano del Cardinale, si recasse al riposo.

12. Erano pure prestabiliti alcuni tratti di Sacra Scrittura in cui si parla dei Pellegrinaggi di Gesù Cristo e dei suoi Apostoli, i quali dovevano formar materia di considerazione per ciascun giorno. (Seguono gli argomenti distribuiti giorno per giorno).

4. Partenza e le quattro tappe del viaggio (ff. 168 v - 176).
5. Permanenza a Torino - Descrizione della solenne Ostensione del 12 ottobre e di alcune altre manifestazioni di pietà. - Congedo da Emanuele Filiberto (ff. 176 v - 183).
6. Visita a Iavenna e alla abbazia di san Michele della Chiusa - Partenza per Varallo il giorno 18 ottobre (sabato) con arrivo il giorno 20 ottobre (lunedì) - Descrizione del sacro Monte (ff. 183 - 185).

La lettera termina un po' bruscamente senza parlare del rientro a Milano della comitiva dei pellegrini che si era assai ridotta.

E' quanto mai gustosa la conclusione che è un giudizio dell'Adorno su questa maratona del cardinale Borromeo:

Et perchè V. R. sa sappia quanta l'odio aiutò questo suo servo in tutte queste fatiche, è stato sempre gagliardissimo, con tutto che non lasciasse mai di levarsi alle dieci hore, andando a letto molto tardi, et havendo o caminato o cavalcato sempre gagliardamente, et talhora della mattina fin alle 23 hore senza cibo alcuno, nè altro riposo.

Dal che appare che è lo spirito e sono gli ideali che reggono il nostro agire nonostante le debolezze del fisico.

*Non è possibile riportare le molte notizie che il Savio condensa nelle note a commento dei fatti esposti dall'Adorno. Stando al tema del titolo riferiamo unicamente sulla terza e quarta parte della lettera e per rendere la lettura più spedita e scorrevole riprendiamo la descrizione del viaggio da un biografo moderno del santo ***** senza omettere di tanto in tanto qualche osservazione ripresa direttamente dal testo dell'Adorno.*

***** Franceschi, *San Carlo Borromeo*, Torino, 1938, pp. 272 - 279

CARLO VI SI PREPARÒ CON PARTICOLARE FERVORE E SCELSE DODICI TRA I SUOI PIÙ INTIMI CHE LO ACCOMPAGNASSERO A PIEDI IN QUELLA DEVOTA PEREGRINAZIONE: LA QUALE COSÌ DIVENTAVA MOLTO SIMILE ALLE PEREGRINAZIONI CHE IL SALVATORE IMPRENDeva CON I SUOI APOSTOLI. POI LI RADUNÒ NELLA CAPPELLA ALLA PRESENZA DI TUTTA LA FAMIGLIA ARCIVESCOVILE, SPIEGÒ LORO LO SCOPO DEL PELLEGRINAGGIO CHE DOVEVA ESSERE DI DEVOZIONE E DI PENITENZA, E COMUNICÒ L'ORARIO DELLA GIORNATA: UN ORARIO CHE DISPENSA DA MOLTE ALTRE CONSIDERAZIONI. QUESTO: SI LEVAVANO ALLE QUATTRO E CELEBRAVANO OD ASCOLTAVANO LA MESSA, RECITAVANO LA PRIMA E TERZA DELL'UFFICIO E POI, INTONANDO LE PREGHIERE DELL'ITINERARIO, SI METTEVANO IN CAMMINO. PER LA STRADA FACEVANO DUE ORE DI MEDITAZIONE SOTTO LA DIREZIONE DI PADRE ADORNO, UNO SPECIALISTA; E ALLA FINE RECITAVANO IL ROSARIO A VOCE ALTA E CADENZATA, TRATTENENDOSI A MEDITARE CIASCUNO DEI QUINDICI MISTERI; SE ANCORA NON SI ERA TOCCATA LA META PER LA COLAZIONE, VI SI AGGIUNGEVA LA RECITA DI SALMI O QUALCHE TRATTENIMENTO SPIRITUALE.

GIUNTI AL LUOGO PRESTABILITO, S'ENTRAVA NELLA CHIESA PARROCCHIALE, SI RECITAVA LA SESTA E NONA IN GINOCCHIO E FINALMENTE VENIVA DISTRIBUITA LA REFEZIONE: FRUGALISSIMA, S'INTENDE, E CONDITA DALLA LETTURA SPIRITUALE.

RIMESSISI IN ISTRADA DOPO AVER PREGATO IN CHIESA E RECITATO IL VESPRO, SI TORNAVA A MEDITARE PER DUE ORE, A RECITARE I SETTE SALMI PENITENZIALI, A PREGARE SINO A NOTTE: SE C'ERA QUALCHE BRANO DI PANORAMA BELLO DA CONTEMPLARE E DA COMMENTARE, LO SI RIMANDAVA AD UN'ALTRA OCCASIONE.

AL PAESE DI TAPPA, ALTRE ORAZIONI IN CHIESA CON LA RECITA DELLA COMPIETA; POI LA FRUGALE CENA E LE CONFERENZE SPIRITUALI SULLE MEDITAZIONI DEL GIORNO CHE ERANO SEGUITE DALLA PROPOSTA DEI TEMI PER LE MEDITAZIONI DEL GIORNO SEGUENTE. INFINE IL CARDINALE LI BENEDICEVA TUTTO CON L'ACQUA SANTA E OGNUNO SI RITIRAVA IN CAMERA SUA CON LA LIBERTÀ - GRAN LUSO!! - DI SCEGLIERSI CIASCUNO L'ORA PER RECITARE MATUTINO E LODI: E C'È DA CREDERE CHE DOPO S'ADDORMENTASSERO.

L'OCCUPAZIONE CHE MAGGIORMENTE CREAVA L'ATMOSFERA DEL PELLEGRINAGGIO ERA LA MEDITAZIONE: IL CARDINALE NE PREPARÒ LUI GLI ARGOMENTI PER LE QUATTRO GIORNATE DI VIAGGIO. ECCOLI: I VIAGGI DI GESÙ QUANDO IN PALESTINA ANDAVA PREDICANDO IL VANGELO E CURANDO LE ANIME E I CORPI; I VIAGGI, LE FATICHE E LE PERSECUZIONI DEGLI APOSTOLI; LA MISERA PEREGRINAZIONE NOSTRA SU QUESTA TERRA; IL MODO PIÙ SANTO PER VENERARE LA SANTA SINDONE.

*Prima tappa: 6 ottobre 1578 Milano - Trecate
Milano - Sedriano: dieci buone miglia
Sedriano - Trecate: quindici miglia*

CON QUESTO PROGRAMMA PARTÌ DA MILANO IL 6 OTTOBRE DEL '78, DI LUNEDÌ. VESTITO PONTIFICALMENTE, DOPO AVER CELEBRATA LA MESSA AI PELLEGRINI BENEDISSE CON SOLENNITÀ I BASTONI DEL PELLEGRINAGGIO E GLI STESSI PELLEGRINI; E POI, PROCESSIONALMENTE, CON IN TESTA IL GREGGE DEI DODICI, SI MOSSE ACCOMPAGNATO DAL CAPITOLO, DAL CLERO E DA MOLTO POPOLO. A PORTA VERCELLINA DEPOSE GLI ABITI PONTIFICALI, INDOSSÒ QUELLO VIOLACEO DEL PELLEGRINO E POI, BACIATI I CANONICI E RICEVUTONE IL BACIO FRATERO, PRESE IL SUO BASTONE E S'AVVIÒ ALLA VOLTA DI NOVARA. VOLLE ESSERE FORTE E CI RIUSCÌ: MA FORSE FU L'UNICO CHE NON PIANSE IN QUEL MOMENTO D'INCOMPARABILE BELLEZZA. L'ARCIPRETE FONTANA, RICORDANDO I PARTICOLARI DI QUELLA SCENA, ESCLAMA: "MI TREMA ANCORA IL CUORE DI COMMOZIONE SE RIPENSO AL DOLCISSIMO ABBRACCIO CHE EGLI MI DIEDÉ SULLA PORTA VERCELLINA STACCANDOSI DA NOI.

CI FU FORSE ALLORA UNO SOLO TANTO DURO DI CUORE E INSENSIBILE CHE NON ABBA PIANTO DI COMMOZIONE DINANZI ALL'AMORE IMMENSO DI UN TALE PADRE?".

SI FERMARONO LA PRIMA VOLTA A SEDRIANO E POI PERNOTARONO A TRECATE, GROSSA BORGATA DEL NOVARESE, MA PRIMA CHE VI GIUNGESSERO, ECCO MUOVERE INCONTRO UNA PROCESSIONE DI RELIGIOSI E DI POPOLANI, E ALL'INGRESSO DEL PAESE, ECCO TUTTO IL POPOLO CON I LUMI IN MANO, E ILLUMINATE LE FINESTRE COME PER UNA GRANDE FESTA, "TENENDOSI BEATO, DICE GIUSSANO, CHI POTEVA TOCCARE LE VESTIMENTA DI QUESTO SANTO PER DEVOZIONE E RICEVERE LA BENEDIZIONE, CORRENDO I PADRI E LE MADRI CON I FIGLI IN BRACCIO PER FARLI BENEDIRE PER LA GRAN FEDE CHE AVEVANO NELLA VIRTÙ SUA".

L'OSPITALITÀ FU DATA DAI FRATI MINORI OSSERVANTI E IL CARDINALE, SENZA TOCCAR CIBO, VOLLE LEGGERE LUI ALLA MENSA I TESTI SACRI. SOLO DIETRO LE INSISTENZE AUTOREVOLI DI PADRE ADORNO ACCETTÒ ALLA FINE UNA MELA ED UN BICCHIER DI VINO. E A QUESTO PROPOSITO BISOGNA RICORDARE CHE TUTTE LE SPESE DEL PELLEGRINAGGIO ERANO A CARICO DELL'ARCIVESCOVO; SOLO COMINCIANDO DA VERCELLI IL MARCHESE DI ROMAGNANO, INVIATO A CARLO DAL DUCA EMANUELE FILIBERTO, NON LO PERMISE PIÙ CONSIDERANDOLO ORMAI OSPITE LORO.

Seconda tappa: 7 ottobre 1578 Trecate - Vercelli
Trecate - Novara Il giorno seguente con buona pioggia ci partimmo verso Novara che stava cinque miglia lontano.
Novara - Cameriano cinque miglia di là da Novara.
Cameriano - Vercelli era il cardinale tutto bagnato ... detto vespero si partì per Vercelli che stava cinque miglia discosto.

A TRECATE QUELLA NOTTE POCO SI DORMÌ, PERCHÈ CONTINUARONO LE CONFESIONI SINO ALL'ALBA, QUANDO IL CARDINALE CELEBRÒ E DISTRIBUÌ AL POPOLO LA COMUNIONE. MA INTANTO SI ERA MESSA UNA PIOGGIA OSTINATA, E A NOVARA TUTTI SPERAVANO CHE SI SAREBBE FERMATO, TANTO PIÙ CHE FACEVA PENA IL VEDERLO COSÌ BAGNATO. EGLI INVECE, COME PORTATO DALL'ENTUSIASMO DELLA FOLLA, ASSISTETTE BENSÌ IN DUOMO AD UNA SOLLENNE FUNZIONE CON CANTI E SUONI E ASCOLTÒ GLI OMAGGI DEL VESCOVO E DEL CLERO; MA, ESSENDO SOLO LE 14 (LE OTTO DEL MATTINO) VOLLE PROSEGUIRE IL CAMMINO E SOLTANTO A CAMERIANO SI DECISE A FAR ASCIUGARE UN POCO QUEI SUOI POVERI ABITI.

A VERCELLI, SEMPRE SOTTO LA PIOGGIA, ALTRI CLAMORI E UN MARE DI LUCI SULLE RIVE DEL SESIA, CHE FACEVANO ANCH'ESSE FESTA NELLA TRISTEZZA AUTUNNALE DELLA SERA. QUI IN VESCOVADO VENNERO AD INCONTRARLO ANCHE I LEGATI DEL DUCA DI SAVOIA E AL MATTINO LA COMPAGNIA S'INGROSSÒ, PERCHÈ IL VESCOVO DELLA CITTÀ, FRANCESCO BONOMI, CON ALTRI CANONICI VOLLE SEGUIRLO A PIEDI SINO A TORINO.

Terza tappa: 8 ottobre 1578 Vercelli - Cigliano
Vercelli-Crova Partimmo mercoledì mattina da Vercelli ... per Crova che è sotto otto miglia
Crova - Cigliano la sera si arrivò a Cigliano essendo tutti stracchi e il cardinale di maniera che gli convenne andare a letto senz'altra cena.

QUESTA TERZA GIORNATA FU LA PIÙ ESTENUANTE PER IL PESIMO STATO DELLE STRADE E PER LA MAGGIORE LUNGHEZZA DELLA TAPPA, TANTO CHE GIUNSERO TUTTI A CIGLIANO IN CONDIZIONI PIETOSE; MA IL PEGGIO CONCIATO ERA IL BORROMEO, AL QUALE, OLTRE IL RESTO, SI GONFIARONO I PIEDI E COSÌ NON POTEVA PIÙ REGGERSI. MA EGLI RISOLSE BRILLANTEMENTE LA SITUAZIONE ANDANDO SENZ'ALTRO A LETTO SENZA ASSAGGIARE NULLA. È BISOGNA BEN DIRE CHE FOSSE SALDA LA SUA COSTITUZIONE FISICA SE IL MATTINO SEGUENTE, CON UN ANTICIPO SULL'ORARIO COME SE VOLLESSE COMPENSARE LE ORE DELLA SERA ANTEDENTE, SI ALZÒ TUTTO PIENO DI VITA E, COMPIUTA DEVOTAMENTE OGNI PRATICA DI PIETÀ, S'AVVIÒ ALLA VOLTA DI TORINO PRIMA DELL'ALBA, TRA I FANALI CHE ROMPEVANO LE PESANTI BRUME.

Quarta tappa: 9 ottobre 1578 Cigliano - Torino
Cigliano - Cassina di Rio Martino Partimmo da Cigliano a XI ore et mezza con le torcie ... Si camminorno da 13 miglia sino alla Cassina di Rio Martino ove c'incontrò mons. arciv. di Torino.
Cassina di Rio Martino - Torino ci inviammo verso Torino che restava otto miglia discosto

QUELLA DEL 9 OTTOBRE FU LA GRANDE GIORNATA FESTIVA DEL PELLEGRINAGGIO, UN PO' COME I PELLEGRINI DI TERRA SANTA QUANDO A MONTE GIOIA SENTIVANO VENIRSI INCONTRO IL SALUTO DI GERUSALEMME. A OTTO MIGLIA DALLA CITTÀ GIUNSE L'ARCIVESCOVO DELLA ROVERE CON I PERSONAGGI DEL DUCA; ED È BELLO VEDERLI TUTTI FERMARSI AD UN CERTO PUNTO IN UN LARGO INCOLTO E DESERTO A PRENDERE IL RANCIO; E SICCOME LE SEDIE BASTANO APPENA PER IL CARDINALE E I PRELATI, QUASI TUTTI MANGIANO IN PIEDI; ELEGANTE OMAGGIO DELLA CAVAL-

LERIA A SANTA MADRE CHIESA.

ALLOPA L'ARCIVESCOVO DELLA ROVERE, SALITO IN SELLA CORRE A TORINO AD AVVISARE IL DUCA DELL'ARRIVO DEI PELLEGRINI; POI RITORNA LORO INCONTRO A PIEDI, CON TUTTO IL CLERO, MENTRE UNO SQUADRONE DI CAVALLERIA IN ALTA TENUTA GALOPPA DI SCORTA AL CORTEO, DOPO GIUNGE IL CARDINALE GUIDO FERRERI E, A QUATTROCENTO METRI DALLA CITTÀ, IN UNA CORNICE DI BARONI E DI DIGNITARI, IL DUCA EMANUELE FILIBERTO E IL PRINCIPINO CARLO EMANUELE. IL DUCA S'INCHINÒ PROFONDAMENTE DINANZI AL BORROMEO E L'ABBRACCIÒ; E QUI FORSE QUALCUNO PENSERÀ CHE QUESTO DUCA MOLTO FIERO SI TENNE INVECE BEN DIRITTO IN SELLA NON SOLO A S. QUINTINO, MA ANCHE DINANZI AI TRONI DI SPAGNA E DI FRANCIA. MARCIAVA IN TESTA TUTTA LA CORTE DUCALE NEI SUOI COSTUMI SOLENNI E PITTORESCHI E DIETRO VENIVANO I PELLEGRINI COL BASTONE IN MANO E SEGUITI DA UN IMPONENTE CORTEO DI VESCOVI E DI PRELATI; MA QUANDO, TRA IL BALENÒ DELLE ARMI E IL FLUTTUARE DEI GONFALONI, APPARVE IL VOLTO ESTENUATO E IRRADIATO DI SANTI-TÀ DEL BORROMEO, E TUONARONO DAL CASTELLO E DAI BALUARDI LE ARTIGLIERIE, IL POPOLO DIETRO LE TRUPPE TUMULTUAVA DI GIOIA E S'INGINOCCHIAVA PIANGENDO COME PER UNA GIORNATA DI GRANDE VITTORIA.

IL DUCA LO VOLLE SUO OSPITE IN UN PALAZZO ACCANTO ALLA REGGIA, FORNITO DELL'ARREDAMENTO LUSSUOSO CHE ERA STATO USATO PER IL RE ENRICO III DI FRANCIA; MA IL CARDINALE SECONDO IL SUO SOLITO, PRIMA DI ENTRARVI VOLLE PORTARSI A VENERARE LA SANTA SINDONE; E L'EFFUSIONE CH'EGLI DIMOSTRÒ DINANZI ALLA RELIQUIA FU COSÌ COMMOVENTE CHE UN CONTEMPORANEO SCRISSE CON INGENUITÀ: "QUALI PREGHIERE EGLI ABBA ALLORA FATTO, QUALI VOTI DEL CUORE ABBA SCIOLTO, SOLO IDDIO SA: IO NON POSSO DESCRIVERLO".

Chiudiamo la descrizione del viaggio con un particolare che il biografo non ha riportato:

Haveva il Cardinale le vesciche ai piedi, con le quali alcuni giorni molto disconciatamente caminò, di modo che restò tutto maltrattato su un calcagno, et mentre lo volsero medicare, lo tagliarono, che in quelle grandezze, et ricchezze, il Signore gli diede occasione di patire, et ricordarsi della sua passione. Non lasciò però mai di camminare, et far le solite operationi, seben pativa in farle. (f. 176)

*Anche nel 1978 non pochi generosi hanno voluto imitare i pellegrini di 400 anni prima percorrendo a piedi notevoli distanze, come si è appreso dai giornali; ******

***** Comuzzi, A piedi sulle orme di Carlo Borromeo.

Avvenire, 27 agosto 1978; N.N. Ripetuto il viaggio che compì l'arcivescovo di Milano nel lontano 1578.

Avvenire, 16 settembre 1978.

sono mancati i rombi dell'artiglieria e gli scoppi degli archibugieri ma la folla li ha sempre accolti con ammirazione e simpatia.

* * *



Ritratto di San Carlo Borromeo

Ambrogio Figini (1548-1608)
Pinacoteca Ambrosiana



Peste affector In tugurijs extra ciuitate
 Commouantes consolantur ac ut eorum succ
 curvat necessitatib⁹ proprijs facultatib⁹
 se priuat

Consola gl' Appertati allo capanne fuori
 della Ciuita, e sy soccorere alle loro necessita
 si priua delle faculta proprie

23

FIG. N. 1



Taurinū ad usendam sacra sindonē p^o diu
 itez facit, cui Dux Sabaudie cū Principe
 filio, et max^o comitate obuiam procedit,
 ad hunc suū supplices benedict^{em} instanter
 postulante, et tandem obtinere

Va a piedi a Turino p uisitar il Sacro
 Sudario, et e incontrato dalli Ser.^{mo} Duca
 di Savoia, et il Principe suo figlio, igna
 li alla sua partenza dimandano e
 ricensano la sua benedictione 20

FIG. N. 2

La Chiesa di san Carlo fu eretta, su disegno di Maurizio Valperga, negli anni 1619-1620, quando ancora non esisteva la grande piazza. Il completamento avvenne nei secoli successivi con varie modifiche. La facciata, ispirata alla Chiesa di santa Cristina del Juvarra, risale solo alla metà del secolo scorso. Di particolare pregio il frontone che raffigura san Carlo Borromeo che comunica Emanuele Filiberto, opera di Stefano Butti.

All'interno si può ammirare san Carlo in ginocchio venerante la Sindone, già attribuito al Morazzone, e due tele di Gianpaolo Recchi raffiguranti Emanuele Filiberto che accoglie san Carlo nel 1578, e quest'ultimo che visita Carlo Emanuele I gravemente infermo.

Al centro dell'armonica piazza ideata da Carlo di Castellamonte sorge il monumento equestre dedicato a Emanuele Filiberto nell'atto di ringuainare la spada dopo la vittoria di san Quintino.

Il capolavoro, poichè è tale veramente, è opera dell'artista Carlo Marochetti e fu inaugurato nel 1838.

* * *

Incisioni di Alberto Ronchi tratte dal volume: **Vita e azioni di san Carlo**, pubblicato in edizione anastatica in occasione del IV Centenario della morte (1984) dalle Edizioni del Castello del Lago.

L'opera originale è conservata nella collezione di stampa della Biblioteca Borromeo dell'Isola Bella.

Le raffigurazioni a piena pagina riportano una didascalia in latino e in italiano, che qui si riferiscono per una più facile lettura.

Fig. n. 1 Consola gl'Appestati alle capanne fuori - dalla Città, et p(er) soccorrere alle loro necessità - si priua delle facultà proprie.

Fig. n. 2 Va a piedi a Turino p(er) visitar il Sacro - Sudario, et è incontrato dalli Ser.mi Duca di Sauoia et il Prencipe suo figlio, i qua - li alla sua partenza dimandano e - riceuono la sua benedictione.

Nella terza incisione (vedi copertina) è interessante notare la rappresentazione di ostensione raffigurata sul frontone del palazzo posto sulla sinistra. L'artista ha voluto rievocare la visita fatta da san Carlo al Duca Carlo Emanuele gravemente infermo (1581).

Fig. n. 4 Duchino e Morazzone - Grande tela che riproduce il congedo di san Carlo dalla corte di Savoia, nel 1578, in occasione del suo pellegrinaggio per venerare la sacra Sindone.

Sotto, su tre righe, in caratteri maiuscoli sta scritto:

S: CARLO SI PORTA A TORINO PER VENERARE LA S. SINDONE E NEL 1578 - VI È RICEVUTO DAL DUCA DI SAVOIA EMANUELE FILIBERTO CON FIGLIO - DA QUELLO RICEVE IN DONO COPIA DELLA S: SINDONE DAL VERO.

* * *

NOTE

Da secoli, tutti gli anni, vengono esposti alla ammirazione dei milanesi in Duomo nella ricorrenza della festività di san Carlo, i "quadroni" ossia grandi tele dipinte, che riproducono episodi della sua vita. Sono venti tele risalenti agli anni 1601, 1603 e 1604 ispirate a temi suggeriti dal card. Federico Borromeo. (Cfr. **I quadroni di san Carlo nel Duomo di Milano**, Testo di M. Rosci, Ceschina editore, Milano 1965).

Al presente la copia della Sindone ricevuta in dono e conservata con grande venerazione da san Carlo si trova nella chiesa prepositurale di Inzago (Milano).

(Cfr. **Judica Cordiglia**, La "Sacrosancta Sindonis vere impressa imago" donata da Emanuele Filiberto a san Carlo Borromeo [1578], **SINDON**, XIV, n. 16, aprile 1972, pp. 23 - 30; **Fossati**, **Repliche Sindoniche - Una devozione plurisecolare**, Studi Cattolici, XXVI, n. 262, dicembre 1982, pp. 800+809).

* * *



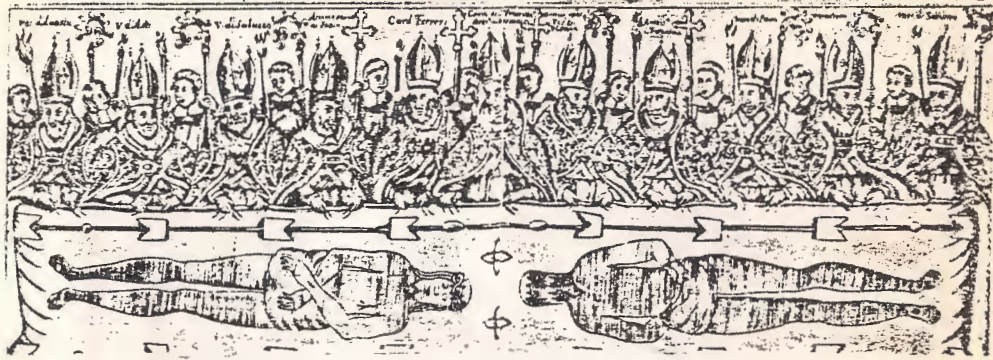
R. CHIESA DI S. CARLO IN TORINO



INCONTRO DI S. CARLO CON EMANUELE FILIBERTO
TORINO (del Rechi) R. CHIESA DI S. CARLO

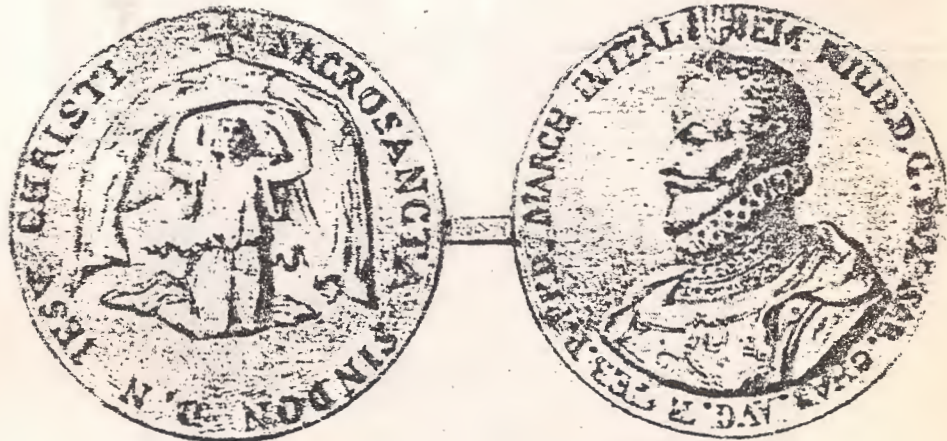


FIG. N. 4



Ostensione della S. Sindone fatta il 12 Ottobre 1578

Stampa di G. Testa



MEDAGLIA DELL'OSTENSIONE DEL 1578



Pl. Scritt. di S. Carlo - Torino. Lit. G. G. G. G.

I SINI DELLA SINDONE - S. CARLO PORRONEI
Ostensione in tela di P. Martignelli detto il Monarca - Sec. XVII.



San Carlo raggiunge Torino a piedi per venerare la Sindone
(Dall'ALBUM ricordo della solenne Ostensione del 1933)



San Carlo studia e medita durante i pasti, spesso ridotti a pane e acqua.
L'incisione riproduce fedelmente il quadro di Daniele Crespi, conservato
nella chiesa di Santa Maria della Passione in Milano.

CHI E' L'UOMO DELLA SINDONE?

di Werner BULST S.J.

Darmstadt, Giugno 1984

IL PROBLEMA

La Sindone di Torino (ST) non è un'opera d'arte nè un falso, ma il telo funebre di un uomo crocifisso. Questo è stato stabilito dalla ricerca scientifica degli ultimi anni. *

La vera questione della Sindone però non è stata ancora risolta dalla ricerca scientifica. Dietro l'immenso e incomparabile lavoro intellettuale e le spese di quasi un secolo c'è ancora la domanda: **"Chi è l'Uomo della Sindone? E' Gesù?".** Questa non è più una questione di scienza (naturale) (v. Heller, o.c. pag. 216).

Essa è senza dubbio una questione di interesse religioso, ma non è ancora di per sè stessa di carattere religioso o teologico, bensì una **questione storica. Credere in Gesù è un passo successivo.** Nemmeno gli uomini che hanno visto e sentito personalmente Gesù hanno per ciò stesso creduto in Lui. D'altronde la questione del "Gesù storico" in vista dell'odierna esegesi è molto importante.

E' degno di nota il fatto che già uno dei primi scienziati che ha preso posizione riguardo alla Sindone di Torino, il fisiologo Yves Delage, membro dell'Accademia di Francia, distingueva correttamente le due cose: benchè agnostico, era convinto che la Sindone di Torino fosse il telo funebre di Gesù. (Review Scientifique ser.4,17 [1902à, p.863].

* Bibl.: La Sindone e la Scienza, II.Congr. Intern., Torino 1978 - La Sindone, scienza e Fede, II.Convegno Naz., Bologna 1983. - US-Conference of Research of the Shroud of Turin, Albuquerque 1977. - Heller - Adler, A chemical investigation of the Shroud of Turin, Can.Soc.For.Sc.J; 14/1981. - Schwalbe-Rogers (Los Alamos National Laboratory), Physics and Chemistry of the Ts, Analytica Chimica Acta 135 [1982]. - J.H.Heller, Report on the Ts, Boston 1983. - P.Barbet, La Passion... selon le chirurgien 1950. - Bulst, The Shroud of Turin, Milwaukee 1957. - Das Grabtuch von Turin, Karlsruhe 1978. - Die neuen Forschungen K. 1983.

E' generalmente noto che una prova documentaria dell'autenticità della Sindone di Torino non è possibile. Come spesso accade nella storia, bisogna valutare le circostanze. Una quantità di dati scientificamente accertati è disponibile oltre a notevoli argomenti storici.

I - CIRCOSTANZE GENERALI

1) Il panno

a) Non c'è dubbio che la Sindone, un telo a spina di pesce ^{tre} a uno, può essere del tempo di Cristo. Non si conoscono tele occidentali di questo tipo prima del XV secolo.

b) Inaspettatamente il prof. Raes (Ghent, Belgio) ha scoperto nel panno inconfondibili tracce di cotone della varietà "Gossypium herbaceum", che è caratteristico della regione siriana. Durante il Medioevo in Occidente non si è mai lavorato cotone.

c) Una circostanza notevole indica la **Palestina**. Normalmente i corpi dei crocifissi rimanevano sulla croce, cibo degli uccelli da preda. Proprio in Palestina un crocifisso deve essere tolto dalla croce prima del tramonto (Dt 21, 23). Il corpo deve essere sepolto in tombe appositamente predisposte per i criminali.

d) La provenienza dalla regione di Gerusalemme è confermata dal ritrovamento di grani di polline ad opera del botanico e criminologo svizzero Dr. Max FREI (+1982). Egli era particolarmente versato in microbotanica dell'area mediterranea. Già nel 1938 aveva pubblicato un lavoro sulla geografia botanica della Sicilia, che ancora fa testo. Egli ha identificato i pollini di 58 varietà di piante, soltanto 17 delle quali crescono anche in Europa, mentre 45 sono state riscontrate a Gerusalemme. Lo spettro di queste varietà è caratterizzato dalle particolari condizioni geografiche e climatiche di Gerusalemme. (W. Bulst, The pollen grains on the Shroud of Turin. Shroud Spectrum 1984/10.)

2) Il problema del tempo

a) La crocifissione nell'Impero Romano è stata abolita fino dai tempi di Costantino. Perciò noi abbiamo un probabile "terminus ad quem", benchè sporadiche crocifissioni siano avvenute, per esempio fra i Persiani.

b) Un periodo di tempo più preciso può essere determinato col test al C-14, che sarà probabilmente compiuto fra non molto tempo.

c) Per ciò che riguarda le monete sulla Sindone: vedere più avanti.

3) Circa il Ceppo Etnico del Crocifisso.

Fra gli innumerevoli ritratti del periodo romano ed ellenistico non ce n'è uno che rappresenti un uomo con la barba e con i capelli sciolti fino sulle spalle, divisi nel mezzo. L'uomo della Sindone può essere Giudeo.

II - CIRCOSTANZE PARTICOLARI

Sono di speciale importanza alcuni particolari eccezionali della Passione di Cristo che sono conseguenza di circostanze straordinarie. I dati della Sindone di Torino vanno confrontati con questi particolari.

1) **La corona di spine, comprensibile solo in base alla sentenza di Pilato.** - Sulla Sindone ci sono molte ferite puntiformi intorno alla testa che ben difficilmente si possono spiegare se non in riferimento a tale corona.

2) **La ferita al costato di Gesù, che era già morto, nonchè "il sangue e acqua" che ne sgorgarono immediatamente, fatto talmente straordinario che S. Giovanni lo afferma col forza (19, 43).**

L'Uomo della Sindone infatti è stato trafitto al costato e un getto fluido di sangue e siero è uscito dalla ferita.

Ed era sicuramente morto quando è stato trafitto al costato. Supponendo che in quel momento fosse ancora vivo, il polmone si sarebbe collassato e non sarebbe uscito nè sangue nè "acqua".

P. Barbet, *La Passion selon le chirurgien* p. 67-68.

147-68, *Bulst Das Grabtuch von Turin* 1959, p. 62-64;

The Shroud of Turin, 1957, p. 66-70.

3) **Gesù è stato sepolto in modo decoroso.** Fuorchè in Palestina è difficile che uomini crocifissi siano stati seppelliti. Proprio in Palestina essi sono stati seppelliti come voleva la legge, in una tomba specialmente disposta però per i criminali.

4) **L'Uomo della Sindone non è stato lavato prima della sepoltura, ed è stato avvolto in un telo bianco.** Questa era proprio l'usanza giudaica nel caso particolare del corpo insanguinato. (La consueta passata interpretazione del racconto di Giovanni riguardo alla sepoltura, che il corpo era stato "fasciato", è errata).

Theologische Realenzyklopädie V (1980) p. 741; Lavoie

e altri autori: *Sindon* n. 30 (1981), p. 19-29; *Shroud*

Spectrum, 1983/8 p. 2-10.

5) **Un tessuto a spina di pesce come la Sindone di Torino era cosa rara e costosa.** Giuseppe di Arimatea era ricco.

6) **Soltanto un uomo di alto rango sociale** come Giuseppe di Arimatea poteva avere accesso presso il governatore romano. La tomba cui egli stesso aveva provveduto era certamente di fattura non comune. L'immagine che c'è nella Sindone infatti suppone una tomba del tipo dispendioso allora in Palestina.

7) **L'immagine non disturbata che è nella Sindone suppone che questa giacesse stesa sia sopra che sotto il corpo.**

Questo si spiega facilmente se la tomba era posta in un arcosolio, dove il telo poteva essere sostenuto dalle sponde della tomba a trugolo. Tali tombe (I-III sec.) sono state scavate nel Monte degli Ulivi. (Bagatti-

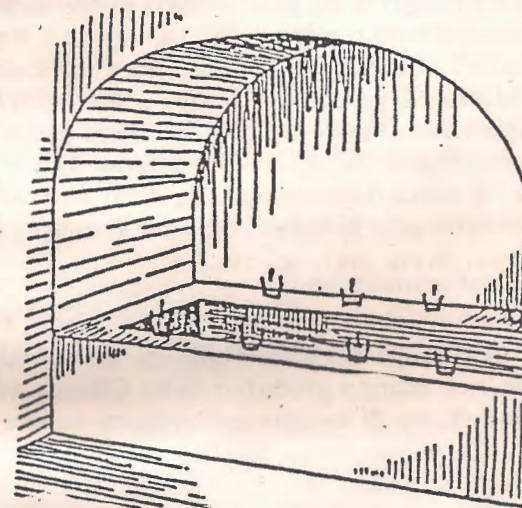
Milik, *Gli scavi del "Dominus Flevit"*. - I, *La Necropoli del periodo romano*, 1958, fig. 23)

Arculfo, un pellegrino del VII sec., descrive il S. Sepolcro come tomba di questo tipo.

(Geyer, *Itinera Hierosolymitana*, CSEL 38 (1898), p. 229)

8) **Un fatto importantissimo: l'Uomo della Sindone è rimasto solo per breve tempo nel telo, come Gesù.** Non ci sono segni di decomposizione.

9) **Il cadavere è stato separato dal telo in modo singolare, lasciando i coaguli di sangue totalmente sul telo, mentre di solito i coaguli rimangono in parte sulla pelle** (Barbet, p. 44).



Il Santo Sepolcro, come lo ha descritto il Vescovo Arculfo.



12 lumi ricordano gli apostoli.

10) Il telo funebre macchiato di sangue è stato conservato, il che è storicamente incomprensibile, a meno che non vi fossero motivi straordinari - come nel caso di Gesù.

11) Un argomento tanto sorprendente quanto interessante è stato attestato di recente: l'impronta tridimensionale della Sindone presenta qualcosa di simile a "bottoni" sugli occhi. Il prof. Filas S.J. di Chicago li ha identificati come monete coniate da Pilato nel l'anno 29-30 o nel 30-31. La sua tesi è approvata da valenti numismatici come il dr. Kindler, direttore del Museo Haaretz di Tel Aviv. Egli mi ha fatto sapere che nelle orbite oculari di uno scheletro, riportato di recente alla luce nei pressi del Mar Morto, sono stati trovati due "denarii" di Adriano. Dal 6 d. C. (l'anno in cui Archelao è stato deposto da Augusto) fino al 66 d. C. in Giudea si sono coniate solo monete romane. (Lémonon, Pilate et le Gouvernemet d:1: Judée, Paris 1981, p. 110.)

III, 1 OBIEZIONI STORICHE

a) Il lungo silenzio riguardo all'attuale Sindone di Torino si spiega: nel mondo giudaico della Chiesa delle origini un telo funebre macchiato di sangue non poteva essere esposto.

Un panno lungo più di quattro metri non si può conservare se non piegato. Quindi chi vedeva la Sindone non vedeva necessariamente l'immagine che porta.

Nelle furiose lotte riguardo alle immagini sacre che si ebbero in Oriente per diversi secoli era ovvio tenere nascosta una venerata immagine di Cristo per un tempo notevolmente lungo.

b) Il Memorandum di Pierre d'Arcis Vescovo di Troyes nel 1389: egli asserisce che la Sindone è un dipinto. Ma Pierre d'Arcis non aveva mai visto la Sindone!

III, 2 ARGOMENTI ICONOGRAFICI

Vignon, Le Saint Suaire 1939, p. 113-39. Wilson, The Turin Shroud 1978, p.78-103. Pfeiffer S.J. Shroud Spectrum 1983/9; 1984/10. De la Fertè, L'Art de Byzance, 1982.

a) una semplice considerazione. Il volto della Sindone corrisponde evidentemente all'inconfondibile immagine tradizionale di Cristo che si è diffusa dal IV secolo in poi: nel tipo, nelle proporzioni e non di rado anche in qualche strano particolare, come lo zigomo destro gonfio (sempre quello stesso della Sindone). Questo non può essere un caso. La Sindone, telo funebre, non può dipendere da

una tradizione iconografica. Quindi il tradizionale volto di Cristo risale in un modo o nell'altro alla attuale Sindone di Torino.

b) Fin dai tempi di Costantino I l'immagine di Cristo cominciò a prendere il posto dell'immagine dell'imperatore romano, ad esempio nell'abside delle basiliche.

Siamo ben informati riguardo alla pratica della produzione e della distribuzione di tali immagini in quel tempo. E' stato prodotto un modello autorizzato, copie del quale sono state mandate in tutto l'impero (P. Zanker "Provinzielle Kaiserporträts", Bayr. Akademie der Wissenschaften, München 1983). Poichè nell'immagine era considerato presente lo stesso imperatore, il tipo del ritratto, possibilmente un po' idealizzato e stilizzato, era ritenuto essenziale. E' per questo che quasi tutte le immagini degli imperatori romani, per lo più busti, sono state identificate.

Più una copia è vicina all'originale e più in generale concorda con esso.

In modo analogo si spiega la stupefacente somiglianza della tradizionale immagine di Cristo con il volto dell'attuale Sindone di Torino. Quindi, come quelle degli imperatori romani, le immagini di Cristo sono inconfondibili.

III, 3 LE ACHEROPITE

Devono essere prese in particolare considerazione le immagini di Cristo "acheropite", venerate come "non fatte da mano umana".

Tutte queste immagini risalgono all'immagine di Edessa, scoperta nel 544 nascosta in una porta della città. Essa è stata traslata nel 944 a Costantinopoli, nota qui come "Santo Mandilion". E' scomparsa nell'epoca delle Crociate (1204?). La conosciamo abbastanza bene per mezzo delle sue copie, le quali a loro volta venivano non di rado chiamate acheropite. Le molte leggende riguardanti queste immagini sono sostanzialmente in perfetto accordo: è un'immagine su panno, non fatta a mano, ma prodotta dal volto bagnato di Cristo. (Dobschütz, Christusbilder, 1899, p. 137).

E' presente qui, come in molte leggende, un nucleo storico? Il Volto di Cristo nella Sindone di Torino concorda perfettamente con queste immagini non solo come tipo, proporzioni e in qualche singolare particolarità, ma è proprio un panno ed è evidentemente una immagine non fatta da mano umana, ma causata dal corpo di un uomo crocifisso. (Heller, Report, p. 201-204).

Alternativa inevitabile: o l'immagine di Edessa risale all'attuale Sindone di Torino, o è la stessa Sindone di Torino. Molto c'è da dire a favore dell'identità fra le due. E' vero che l'immagine di Edessa rappresentava soltanto un volto, ma noi sappiamo che essa era "tetradiplon", cioè in otto strati dentro un reliquario d'oro. Wilson ha riscontrato alcune copie dell'immagine edessena composte in tale insolito formato. Una famosa immagine di Cristo nella Cappella Sancta Sanctorum (Roma, Laterano), già nel 753 chiamata "acheiropoieta", lo conferma. (Dobschütz Christusbilder p. 102-106, 182*, 48**. Grisar, Die Römische Kapelle Sancta Sanctorum, 1908. Wilson I. c. p. 86-103, Pfeiffer Shroud Spectrum 9/10).

L'identificazione è suggerita anche da una sorprendente osservazione dell'Ottobre 1978. L'immagine della Sindone vista da vicino svanisce. Solo da una distanza di due metri (o più) si può distinguere l'immagine. Questo è un effetto della peculiarità fisica della Sindone (Schwalbe-Rogers, Physics and Chemistry of the Shroud, p. 8). La stessa impressioni deve aver avuto l'imperatore e le poche persone selezionate che osservarono il Mandilion il 16 agosto 844. Essi videro soltanto "un volto" "occhi..." (Symeon Logothetos, Annales, "Corp. Scr. His t. Byz." Bonn, 1838, p. 750). In pubblico l'immagine edessena di Cristo non fu esposta né a Edessa né a Costantinopoli. Era "da venerare", "non per essere vista, ma per essere adorata". (Dobschütz, p. 163/4).

I pollini trovati sulla Sindone dal Dr. Frei concordano bene con il tragitto Gerusalemme-Edessa-Costantinopoli-Francia-Italia. (Bulst, "Shroud Spectrum" 1984/10).

Note. La relazione tra l'immagine di Edessa e la leggenda di Abgar, re di Edessa, è secondaria. Nelle forme primitive di questa leggenda si ricorda solo una lettera di Gesù. In modo analogo, secondario, l'immagine romana della Veronica è in rapporto con una donna, la cui figura ricorre nelle leggende intorno a Pilato.

CONCLUSIONI

- 1) La Sindone è senza dubbio il telo funebre di un uomo crocifisso.
- 2) Il problema "chi è questo uomo" è certamente di interesse religioso. Però non è uno specifico problema religioso, ma un problema storico.
- 3) Molte circostanze scientificamente verificate convergono sul fatto che è Gesù; una simile convergenza è rara nella storia.
- 4) Il tragitto della Sindone da Gerusalemme all'Europa è certo

riguardo ai posti principali. Problemi di particolari che danno solo una risposta ipotetica non riguardano la sostanza del discorso.

- 5) L'importanza della Sindone: è un concreto accesso a Gesù.

ILLUSTRAZIONI



Volto di Cristo sul vaso d'argento di Edessa, VI secolo (Louvre, Parigi)



Hagia Sophia, ca. 900



Moneta di Michele III (842 - 87)

Nell'843 le immagini sacre dopo furibonde dispute furono debitamente permesse dal Sinodo di Costantinopoli (Imperatrice Teodora). Uno degli argomenti in tale controversia era l'immagine di Cristo di Edessa "non fatta da mano umana". In occasione del I Centenario ("Festa dell'Ortodossia") dopo una guerra intesa a recuperare detta immagine (943), essa è stata traslata a Costantinopoli.



Il Volto della Sindone



Hagia Sophia, 11 secolo



Cefalù, Cattedrale, 1148

Osservare attentamente lo zigomo sinistro gonfio: è sempre lo stesso, come nella Sindone.

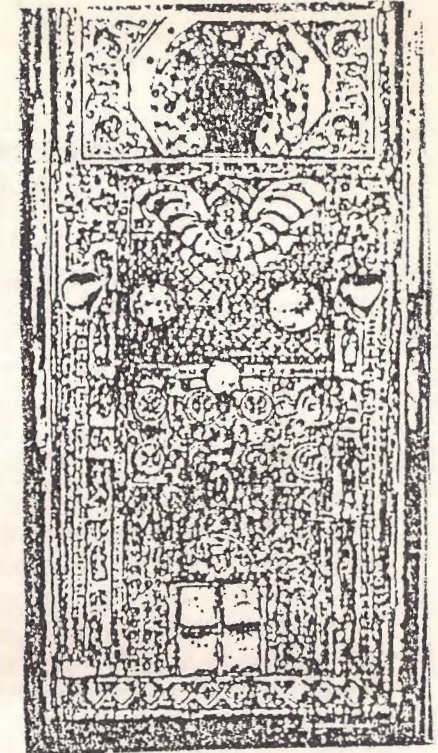


prima
piegatura

terza
piegatura

seconda
piegatura

terza
piegatura



Sinistra: L'immagine di Cristo di Edessa veniva conservata in un reliquiario, piegata in otto. Solo il volto restava esposto, ma veniva coperto con un panno (Dobschütz, 163-69). Se si piega in questo modo la Sindone, in uno dei campi si vede solo il volto. Molte copie del "Mandilion" presentano il volto di Cristo in questo modo: in un rettangolo orizzontale, il cui formato coincide con l'ottava parte della Sindone di Torino. (Wilson, The Turin Shroud p. 92-103.)

Destra: L'immagine di Cristo della Cappella Sancta Sanctorum (Laterano), detta acheropita fin dal 753. Il quarto superiore è in particolar modo incorniciato da una copertura laminata in oro. Si vede solo il volto, che è una copia dal XII secolo. Questa parte coincide con l'ottava parte della Sindone. Dietro la copertura di metallo c'è un'immagine della figura intera di Gesù, oggi non più visibile. Sopra c'è una porta che veniva aperta nella Settimana Santa perchè il Papa potesse lavare i piedi di Gesù.



Copia del Mandilion, XII secolo, trovata da J. Wilson a Gradac, Serbia
(The Turin Shroud p. 98-99)

Traduzione di Nereo MASINI

* * *

LA DATA DELLE PRIME BRUCIATURE CHE SI OSSERVANO SULLA SINDONE

Andrè M. DUBARLE O.P.

Traduzione di Nereo MASINI (1)

Di recente (lettera del 28 Maggio 1986) un lettore dell' "Histoire ancienne du Linceul de Turin jusqu'au XIII siècle" (2), finora per me sconosciuto, mi ha segnalato un dato che io non avevo ancora notato.

Una miniatura del Manoscritto Pray, di Budapest, che Ian Wilson ha riprodotto in "The Turin Shroud" (3) evoca con estrema evidenza la Sindone di Torino per la nudità completa del corpo e la posizione delle mani incrociate sul basso ventre. (Fig. 1). Questa immagine, datata 1192-1195, è la prova che in tale epoca la Sindone era nota ed aveva potuto essere osservata attentamente per servire come modello nel lavoro degli artisti.

Nel mio lavoro "Histoire ancienne..." a p. 45-46 ho espresso l'ipotesi che il miniaturista avesse tentato di imitare la stoffa "operata", che è imitata anche in un piombo-ricordo di pellegrinaggio - ritrovato nella Senna a Parigi, in cui sono raffigurati i blasoni dei Charny e dei Vergy, i primi detentori nominativamente conosciuti del Telo di Lirey-Chambery-Torino.

Io non avevo osato essere troppo affermativo, perchè questa particolarità del disegno poteva essere un semplice elemento decorativo, privo di un preciso significato e che si trova anche altrove nell'arte bizantina. Si poteva anche esitare domandandosi se chi ha fatto l'immagine avesse voluto mostrare le due grandi parti del telo, o soltanto il sarcofago rettangolare con il coperchio sovrapposto in diagonale, come in molte altre raffigurazioni.

La novità che mi è stata segnalata dal mio corrispondente consiste in certi piccoli cerchi disegnati fra le righe della spina di pesce della parte frontale o fra il seminato di piccole croci che ricopre la parte dorsale del telo. Nella metà dorsale, al di sotto della prima delle pie donne, si vede una disposizione a squadra

° ° ° e sulla parte dorsale una disposizione ad anello ° ° ° ° °

Quindi quattro in alto e cinque in basso. Ciò corrisponde alle bruciature che si possono osservare sulla Sindone attuale e che appaiono già nelle copie dipinte prima del grande incendio di Chambery del 1532 ed anche sul piombo di pellegrinaggio già menzionato.

Questa serie di cerchietti sarebbero ciò che H. Pfeiffer ha chiamato "elementi spia" che non si spiegano in base alla scena o al personaggio raffigurato, come si conoscono dal Vangelo, e non possono che provenire dalla minuziosissima imitazione della Sindone (4)

Queste bruciature, che non hanno esattamente lo stesso aspetto sulla parte dorsale (bruciata per prima) e sulla parte frontale (seconda ad essere bruciata), erano finora datate soltanto a prima del 1532 o anche antecedentemente al 1355, perchè figurano anche sul piombo di pellegrinaggio di cui si è detto. Le si interpretata talvolta come segni di una prova del fuoco, tentata per essere sicuri dell'autenticità della reliquia. Io sarei propenso a vedervi piuttosto l'effetto di un malaccorto colpo di turibolo. Ora è possibile, grazie alla copia che ne è stata fatta nella miniatura del Manoscritto Pray (verso il 1192-1195) riportare indietro la data di diversi secoli.

Ma queste bruciature sono testimonianza di un altro evento, diverso dalla prova del fuoco e dall'incensazione maldestra. Il modo in cui si sovrappongono le quattro zone del lenzuolo (vedasi lo schema di Ian Wilson, fig. 2) dimostra che il lenzuolo allora era piegato in quattro. Dapprima la parte destra era stata ripiegata sulla sinistra, poi la parte dorsale era riportata sulla parte frontale, la quale è bruciata meno seriamente. E, quello che è importante, il lenzuolo aveva allora l'attuale dimensione. La zona che inizialmente stava all'estremità della parte dorsale era già stata tagliata. L'esame delle impronte porta P. Vignon (5) alla conclusione che in origine l'estremità della parte dorsale era più lunga, ed era stata ripiegata sulla parte inferiore delle gambe del cadavere. In tal modo la stoffa aderiva strettamente alla pianta del piede destro, di cui si vede l'impronta sanguinante. D'altra parte l'impronta della parte inferiore delle gambe fino a metà distanza dal ginocchio non ha potuto imprimersi sulla parte inferiore della parte frontale. Come è noto, le impronte non attraversano lo spessore del tessuto; a maggior ragione non potevano fissarsi in una seconda piega del telo.

Circa 30 centimetri sono stati dunque tagliati dalla parte bassa della Sindone, verosimilmente per essere distribuiti come reliquie dopo che il Mandilion è stato trasferito a Costantinopoli nel 944, poi dispiegato e riconosciuto come Telo sepolcrale in una data che non si è in grado di precisare.

Rengrazio l'attento lettore che mi ha comunicato un'osservazione ricca di conseguenze per la storia della Sindone.

* * *

Il testo scritto al di sopra della zona dell'unzione non è molto leggibile. Gioverebbe forse un'altra fotografia per decifrarla. Con l'aiuto di una lente riesco a leggere:

**A principio ebdomadis
usque ad octob. In hortove..... usque ad novemb. vidi.....**

Mi sembra trattarsi di una rubrica liturgica. Nel breviario domenicano ed in molti altri c'è un responsorio che comincia con le parole: "Vidi Dominum...", che è in uso durante il mese di Novembre. Non sembra che questo testo, anche leggendolo tutto, getti qualche luce sulla storia della Sindone. Ho consultato presso la Biblioteca Doucet l'opera citata nella nota 28, p. 44 del mio libro "Histoire Ancienne..." (6) Essa riproduce altre miniature del Manoscritto Pray. Quella del folio 28 v. porta in basso sette righe di testo con la notazione musicale: è l'inizio del canto pasquale "Exultet..."

Le bruciature mi sembrano dunque dovute ad un maldestro colpo di turibolo. Oltre ai buchi rotondi in numero di 3 o 4, c'è nella parte dorsale e soprattutto a sinistra del corpo una specie di scia che risulta più verosimilmente causata da cenere ardente mista a briciole di carbone piuttosto che da colpi di attizzatoio. Questi supposti colpi sarebbero stati tanto misurati da sfiorare appena il quarto spessore del tessuto (lato del volto, a sinistra)?

"Newsletter" della British Society ha dato nel suo numero di Aprile 1986 un riassunto dell'ipotesi del Dr. Müller riguardante il passaggio della Sindone in Germania. Segue una riproduzione dei fori visibili sul terzo spessore del telo, parte frontale a destra (fig. 3) Questi fori sono attribuiti ad una prova del fuoco. Il problema cambia aspetto se questi fori sono anteriori al 1192-1195, data della miniatura del Manoscritto Pray. A Costantinopoli, dove si era persuasi di possedere la vera Sindone del Signore, dove l'arrivo del Mandilion da Edessa nel 944 era stato salutato come un'insigne benedizione divina, dove non si dubitava minimamente che quest'immagine era stata mandata da Gesù stesso al re Abgar, l'idea di una prova del fuoco sarebbe stata blasfema. Era del tutto diversa da quella la situazione dell'Europa occidentale, che riceveva dall'Oriente reliquie dubbie.

Il taglio di una fascia di circa 30 cm avrebbe forse avuto lo scopo di lasciare nel reliquario visto da Roberto de Clary un pezzo del telo sepolcrale, mentre veniva esposta l'immagine intera? S. Luigi ha ricevuto "partem sudarii quo involutum fuit corpus ejus in sepulchro". Sarebbe questo, da prendersi sul serio? (7).

* * *



Fig. 1

Illustrazione del Manoscritto del 1192 che rappresenta la Lamentazione su Cristo. L'atteggiamento delle mani nell'immagine di Cristo fa pensare che in quel periodo era conosciuta l'intera immagine della Sindone.

(Man. Pray Fol 27 v. Budapest) (Da: The Turin Shroud, di Ian Wilson)

Come la Sindone può essere stata trasformata nel Mandilion...

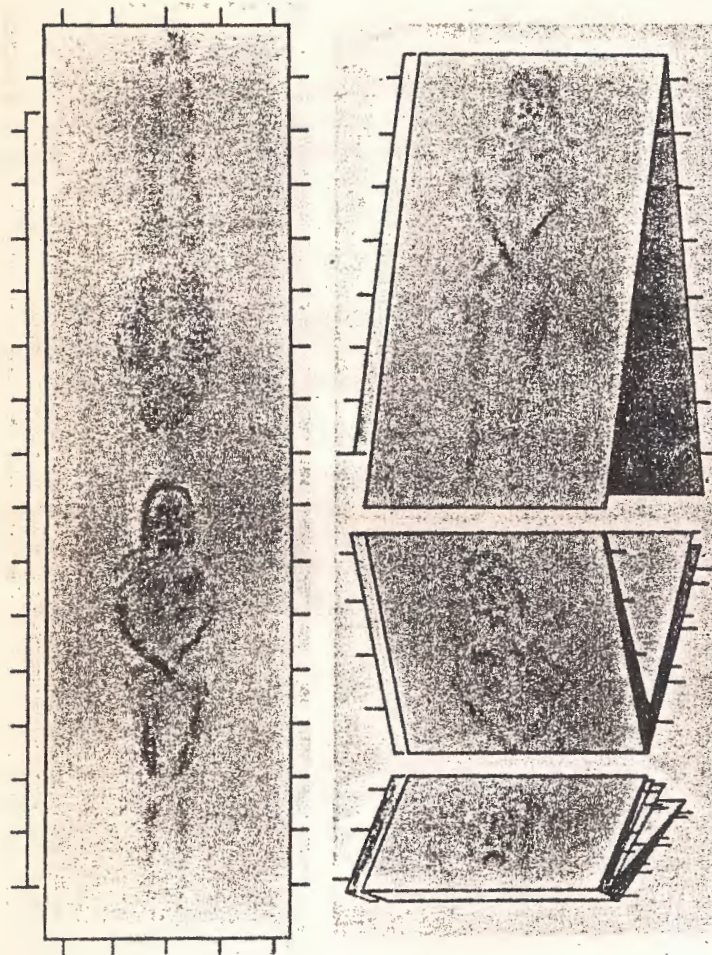


Fig. 2

Striscia di lino aggiunta lungo il lato sinistro per centrare l'immagine.

Il lino piegato in due, poi piegato altre due volte in modo che sia visibile solo il viso. (Da: The Turin Shroud, di Ian Wilson).

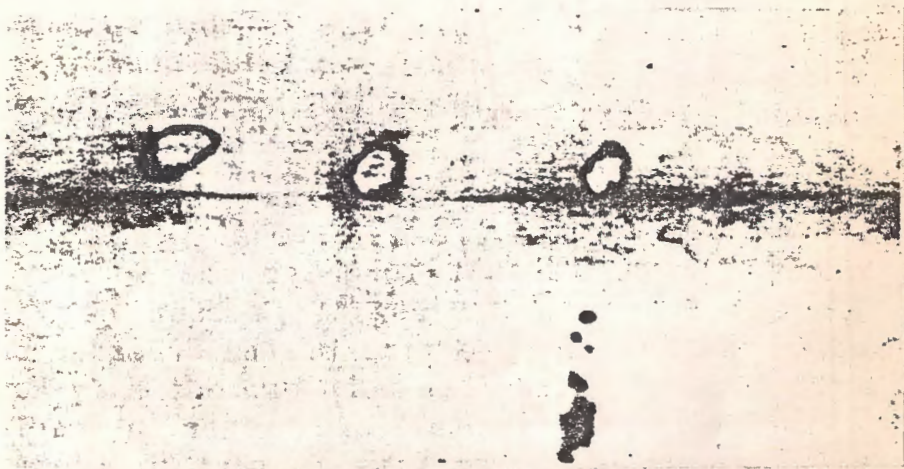


Fig. 3

Una delle quattro serie di fori, visibili sulla Sindone, provocati da un attizzatoio prima del 1532. Segni della "prova del fuoco" ipotizzate dal Dr. Müller? (Da: Newsletter, BSTS, n. 13, Aprile 1986).

NOTE

- [1] Questo scritto è una comunicazione fattami dal P. Dubarle, che mi ha autorizzato a diffondere la notizia. Ho preferito tradurre integralmente il testo per non disperdere nemmeno una briciola dell'informazione e delle riflessioni fatte "a caldo" dal noto sindonologo e esegeta. (Nereo Masini).
- [2] Il recente lavoro di P. Dubarle, edito presso O.E.I.L. - 12, rue du Dragon - 75006 - PARIGI, Pagine 175.
- [3] Edizione di Londra, Gollancz, 1978.
- [4] H. Pfeiffer, "La Sindone di Torino e il volto di Cristo nell'arte paleocristiana, bizantina e medievale occidentale", Quaderni Emmaus, 1982, p. 41-42.
- [5] Le Saint Suaire de Turin, Parigi, 1938, pp. 3 e 89.
- [6] Ilona Berkovits, Illuminierte Handschriften aus Ungarn von 11-16 Jahrhundert, Honau-am-Main, Dausien, 1968, tav. III. Traduzione inglese, "Illuminated Manuscripts in Hungary" Budapest, 1965.
- [7] Cf. Ernst von Dobschütz, Christusbilder, Untersuchung zur christlichen Legende, 1899, p. 145.

* * *

CARI AMICI,

come sapete nel nostro gruppo "COLLEGAMENTO PRO SINDONE" non esiste una struttura gerarchica: siamo tutti collaboratori, ognuno con la mansione che si sente più congeniale. Tutto nella massima libertà. Nel caso della corrispondenza ognuno di noi ha un discreto scambio con altri sindonologi; ma molta posta viene indirizzata a me, anche se riguarda tutti. Così ho pensato di comunicarVi alcuni brani tratti dalle molte lettere che ricevo, e così condividere con Voi la gioia di avere questi incoraggiamenti per il lavoro che svolgiamo assieme. Tutto a lode e gloria del Signore!

EMANUELA

* * *

Robbiate (Co), 6 Genn. '86

Gent. Prof. Marinelli,

La ringrazio per il "nuovo notiziario" che mi ha inviato: è veramente utilissimo e mi complimento per tale iniziativa lodevole.

Auguri di pace e serenità per l'anno nuovo

Mario MORONI

* * *

Khartoum, 25 febbraio 1986

Gentile Signora Prof. Emanuela,

con riconoscenza ho letto la Sua letterina, e ne la ringrazio tanto.

Con vivo interesse seguo gli studi sulla Sacra Sindone; ora Lei mi dà l'opportunità di approfondire le mie conoscenze al riguardo.

Con grande piacere quindi attendo le riviste-studio da Lei promesse.

Grazie in anticipo e che il Signore La ricompensi.

Devotissimo

P. IGINO BENINI

Technical School P.O. Box 5077
KHARTOUM SOUTH - S U D A N

* * *

S. Benigno Canavese, 16-3-'86

Gent.ma Signora Emanuela Marinelli Paolicchi,

ho ricevuto ieri Collegamento Pro Sindone. Congratulazioni per la rivista che è diventata superadulta.

Complimenti per le molte conferenze che il gruppo riesce a realizzare. Sono la prova di un vero impegno per l'ideale. La lascio ai Suoi molti impegni assicurandoLe il mio ricordo e formulando i più lieti auguri di una Santa Pasqua per Lei e tutto il GRUPPO.

DON LUIGI FOSSATI
Istituto Don Bosco

* * *



Holy Shroud Guild

ESOPUS, NEW YORK 12429

Affiliated to the Centro Internazionale di Sindonologia, Turin, Italy.

Sponsored by the Redemptorist Fathers Canonically erected in the Archdiocese of New York

Business Office: 294 East 150th Street - Bronx, N.Y. 10451 - Tel. (212) 585-3678

Office of President: P.O. Box 155, Esopus, N.Y. - Tel. (914) 384-6601

June 7, 1986.

Collegamento pro SINDONE
Largo Cesidio da Fossa, 18
00126 ROMA, ITALY.

Dear Editor,

I do not know who was responsible for adding my name to your MAILING LIST, but I am most grateful and I am very happy to have received copies of N. 7/85, N. 1/86, and N. 2/86. I found them most interesting and a wonderful source of information about the various Shroud activities in the world. Congratulations to the Editor and to the Group.

I was amazed at the amount of information that the various issues contain. You are in contact with a some key persons, who are able to supply so much information. Congratulations! Thank you! Continue the good work!

I was especially interested in the article on Alphonso Palaeoti, since we have a copy of his work in the Wuenschel Collection here at Esopus. Fr. Edward A. Wuenschel, C.S.S.R. collected about 800 books and booklets about the Shroud or dealing with related subjects during his time in Rome (1950-64). The enclosed xerox copy is from one of the books.

So again, sincere thanks. I am looking forward to the next issue.

Sincerely,

Adam J. Otterbein, C.S.S.R.
(Rev.) Adam J. Otterbein, C.S.S.R.

7 giugno 1986

Spettabile Redazione,

non so a chi attribuire l'inclusione del mio nome nell'elenco degli indirizzi a cui spedite il vostro giornale, ma Vi sono molto grato e sono molto felice di aver ricevuto le copie dei numeri 7/85, 1/86, 2/86. Le ho trovate molto interessanti e una meravigliosa fonte di informazione sulle varie attività riguardanti la Sindone nel mondo. Complimenti alla Redazione e al gruppo.

Mi meraviglio della quantità di informazioni che i vari numeri contengono. Voi siete in contatto con alcune persone importanti che sono in grado di fornire una tale quantità di informazioni.

Complimenti! Grazie! Continuate questo prezioso lavoro!

Mi ha interessato particolarmente l'articolo su Alfonso Paleotti, poiché abbiamo una copia della sua opera nella Collezione Wuenschel

qui a Esopus. Padre Edward A. Wuenschel, C.S.S.R. nel periodo passato a Roma (1950-64) ha raccolto circa 800 libri e fascicoli sulla Sindone o che trattano di argomenti collegati con essa. La fotocopia acclusa è tratta da uno di questi libri.

Di nuovo, sinceri ringraziamenti. Non vedo l'ora di ricevere il prossimo numero.

Cordialmente,

Rev. Adam J. OTTERBEIN, C.S.S.R.

Traduzione di Emanuela Marinelli

T
Franciscane
Missionarie di
Maria

*d. Maria. Le ringrazio molto
per le interessanti informazioni!*

Le unisco di persona

A. Otterbein

Maria 12.6.86

PADRI PASSIONISTI

Via S. Paolo della Croce, 1 - ☎ 0825/611015
83020 FORINO (Avellino)

Sono in attesa del tuo giornalino sullo S. Sindone.

Nel formulare i più sentiti auguri, mi confidavo del lavoro che sarà certamente un dovere apostolico della Famiglia di Igone.

Lx X. to
P. Edoardo Dittorio, C.P.

monastère trappiste
notre-dame de l'emmanuel
kasanza-kikwit (zaïre)

Carissima Signora Emmanuelle

chiedo scusa per questo mio lungo silenzio. Proprio oggi ho ricevuto il tuo scritto e rispondo subito perché c'è un signore Romano che lavora alle Cofrost, è una società italiana, che viene in campo e così vi pare far fingere mie notizie. Qui sempre come al solito, ma detti sempre numeri e non c'è tempo da perdere. Per quanto riguarda al mio lavoro dello S. Sindone di Torino, sono molto contenta se potessi avere un libro, oppure il giornalino al fine di poterla conoscere meglio e approfondirla e se non chiedo troppo anche una cartolina dello S. Sindone. La ringrazio anticipatamente. La ringrazio pure per il rinnovo dell'abbonamento del giornalino. Grazie Giugie e lei a me marito e a tutte la famiglia il mio più caro e effettivo saluto
Su Dinorose



Monastero S. Francesco di Paola

P.D. Passionisti

87024 FUSCALDO (CS)
Tel. 0982/89184 - C.C.P. 11175874

Stimatissimo

prima di tutto le chiedo scusa del ritardo con cui rispondo alla sua carissima lettera.

Essa mi è giunta proprio nella stesso giorno in cui il Parroco di Santa Maria del Cedro(Cs) era venuto e pregarmi di fare la mostra della Sacra Sindone nella sua parrocchia, il 10 luglio. Questo mi sembra veramente un buon auspicio.

Per tutta la quaresima spero di fare una mostra itinerante sulla Sindone per tutti i paesi della costa tirrenica.

La sua proposta e disponibilità a presentare la Sindone a chiunque voglia conoscerla, svolgendo nello stesso tempo preziosissimo lavoro di catechesi, mi trova entusiasta.

Io sono un missionario appassionato della Sindone da una ventina d'anni. Ho avuto modo di parlare con i più grandi specialisti in materia i quali hanno espresso la loro meraviglia perchè noi passionisti, in modo particolare, non usiamo di questa testimonianza che ha un linguaggio semplice, suggestivo e convincente per proporre agli uomini del nostro tempo. Ho organizzato diverse mostre con risultati sempre più che soddisfacenti. A suo tempo preparerò anche una piccola guida per la mostra; ma nulla di speciale.

Le faccio una proposta nel modo più semplice/possibile. Perchè non viene a trovarmi qui a Fuscaldo (vicino Paola)? Potrà essere mio ospite per una settimana. Avremo occasione di parlare e di programmare. Porti il materiale che crederà utile. L'attendo!

p. Ignazio
p. Ignazio

Durante lo scorso mese di Giugno ho ricevuto questa graditissima lettera. Queste sono le persone che si vorrebbero sempre incontrare!

Nereo MASINI

Le vie del Signore

Un noto studioso della S.Sindone, P.Luigi Fossati, salesiano, mi scrive: «Trovandomi in una casa di Suore ho avuto tra mano una bella rivista curata, credo, dai Cappuccini, che deve aver riportato lo scorso anno ed anche già in precedenza, vari articoli sulla Sindone. Le mando l'indirizzo».

Per parte mia sono membro di un gruppo di studio e catechesi sulla Sindone. Come gruppo facciamo proiezioni commentate di diapositive, traduzioni da e in inglese e francese di articoli e libri sulla Sindone per tenere i contatti con i gruppi interessati alla Sindone in tutto il mondo. Domenica scorsa è stato nostro ospite il Sig.R. Morgan, australiano, che recentemente ha portato una mostra fotografica della Sindone in Australia, Nuova Zelanda, Hong Kong, Macao ecc.

Inoltre noi come gruppo tentiamo anche qualche piccola nuova ricerca sulla Sindone. In questa veduta gradirei molto avere - se possibile - fotocopia di ciò che questa rivista ha pubblicato riguardo alla Sindone e sarei lieto di contraccambiare con materiale nostro (abbiamo un bollettino trimestrale) o fornitoci da studiosi italiani e stranieri.

Rimangono comunque disponibili - anche come gruppo - ad ogni collaborazione che possa avere attinenza con la Sindone e la relativa catechesi.

Nereo Masini (Ostia Lido)

Le vie del Signore sono infinite, dice il noto proverbio. Anche Voce, spesso inconsapevolmente, percorre quelle strade, lontane dalla sua terra, giungendo tra mani prima sconosciute: così la famiglia si allarga e si arricchisce di nuovi e gradici amici.

Tra questi lo scrivente di Ostia Lido e il citato studioso salesiano. Tanta considerazione è ovviamente gradita: forse quel «bella» è di troppo, ma è vero altresì che vuol piacere e soprattutto esser letta.

L'interesse alla Sindone da parte di Voce è merito del nostro esimio collaboratore, Dott. Tarquinio Ladu: a lui va la nostra gratitudine per i preziosi contributi già pubblicati e per quelli che speriamo di pubblicare.

A lui giriamo anche le proposte dell'amico Masini per una eventuale collaborazione, intorno alla quale, comunque, vorremmo sapere di più; chiaramente ci farebbe piacere ricevere il bollettino informativo e altro materiale sulla Sindone.

Se da questo primo incontro nascerà qualcos'altro, saremo ben felici e vorrà dire che quell'immagine misteriosa dell'Uomo della Sindone continua a interrogare e a restare impressa non solo sul sacro lenzuolo, ma ancor prima nell'animo di chi ha buona volontà.

VOCE SERAFICA DELLA SARDEGNA

n. 5 Maggio 1986

LE ATTIVITA' DEL NOSTRO GRUPPO

Nella Riserva di caccia della Presidenza della Repubblica (Castelporziano) esiste la Parrocchia di S. Maria del Perpetuo Soccorso e S. Filippo Neri. A richiesta del nuovo parroco ho tenuto una proiezione-conferenza la sera del 9 Maggio.

Dalle Suore di S. Agata a Rocca di Caprileone (Messina) sarei dovuto andare in Quaresima, dato che una prima intesa c'era stata dopo Natale al Convegno di "Collegamento Pro Fidelitate" a Montecaminetto. Poi si sono sovrapposti altri impegni, sicchè una possibilità si è ripresentata soltanto a fine Maggio.

Valeva la pena di andare a Rocca di Caprileone, dove sei Suore di S. Agata animano - non senza difficoltà - un popoloso paese in cui molti sono gli emigrati di ritorno e l'aggregazione sociale è scarsa.

Comunque realizzando conferenze per tre gruppi, per due parrocchie, tre scuole medie, ed un'altra nella sede municipale, le brave Suore mi hanno consentito di far conoscere la Sindone a molta gente, in gran maggioranza adolescenti e giovani, fra Rocca di Caprileone e la vicina Capo d'Orlando.

Un secondo ed inatteso risultato è questo: carisma dell'istituto delle Suore di S. Agata è l'educazione dei giovani, sicchè fra di esse sono numerose le insegnanti. Saranno quindi esse stesse a valorizzare direttamente la Sindone "in loco" e noi faremo - in parte abbiamo già fatto - il possibile per fornirle di testi e di materiali al fine di completare ciò che già hanno. E non è detto che la piccola comunità religiosa di Rocca di Caprileone non diventi una base per ulteriori missioni in Sicilia.

Il successivo impegno era con le Visitandine di Reggio Calabria, che hanno accolto con gioia la proiezione.

Ho potuto poi presentare le diapositive della Sindone alle Clarisse di Gubbio e alle Missionarie Francescane di Maria a S. Maria degli Angeli (Assisi).

Contraccambieranno con le loro preghiere e penitenze affinché la Sindone abbia il suo spazio e il suo ruolo nel disegno della Salvezza.

Nereo MASINI

IN FERIE CON LA SINDONE

DI EMANUELA MARINELLI

UNA VOLTA SI DICEVA CHE L'ESTATE È LA VENDEMMIA DEL DIAVOLO. SICCOME A ME NON PIACE IL VINO, PREFERISCO CHE ANCHE IL DEMONIO RESTI SENZA UVA; E COSÌ PER NON DIMENTICARMI DI DIO OGNI ESTATE VADO IN MONTAGNA CON UN GRUPPO DI AMICI DI CUI FANNO PARTE ALCUNI SACERDOTI, E PORTO CON ME LE DIAPOSITIVE DELLA SINDONE CON LA SPERANZA... DI POTERLE USARE.

NEGLI ANNI SCORSI È SEMPRE STATO DON OLIVIERO A ORGANIZZARE UNA SERATA "SINDONICA" NELL'HOTEL "IL CAMINETTO" DI CANAZEI; QUEST'ANNO INVECE MI TROVAVO IN VAL BADIA, E HANNO PROVVEDUTO DON ANTONIO, DON IVO E DON MODESTO. SONO STATI FAVORITI NELLA LORO OPERA DAL GENTILISSIMO SIG. CRAZZOLARA, PROPRIETARIO DELL'ALBERGO DES ALPES DI LA VILLA-ALTA BADIA, CHE HA MESSO A DISPOSIZIONE IL SUO PROIETTORE E LA SALA DA PRANZO.

E COSÌ LA SERA DEL 17 LUGLIO (CHI HA DETTO CHE IL 17 PORTA SFORTUNA?) HO POTUTO PARLARE AGLI OSPITI DELL'ALBERGO E AI LORO AMICI GIUNTI PER L'OCCASIONE. LA SALA ERA GREMITA, E AL TERMINE DELL'INCONTRO ALCUNE PERSONE SI SONO TRATTENUTE FINO A TARDI, LASCIANDOMI INFINE I RISPETTIVI INDIRIZZI PER FUTURI CONTATTI. L'INDOMANI MATTINA UNO DEI TRE SACERDOTI HA INCONTRATO UNA SIGNORA CHE PASSEGGIAVA MEDITANDO SULLA PASSIONE DI CRISTO, COLPITA DA QUANTO AVEVA ASCOLTATO LA SERA PRECEDENTE.

CERTO NON RIFERISCO QUESTE COSE PER GLORIA PERSONALE: NON BISOGNA DIMENTICARE CHE SIAMO SOLO DEGLI ALTOPARLANTI. IL FILO VIENE DA MOLTO LONTANO...

* * *

INCONTRI

di Emanuela MARINELLI

14 GIUGNO

E' stata questa l'ultima riunione prima della pausa estiva.

Nereo MASINI ha fatto una presentazione molto favorevole del libro più recente di P. DUBARLE, di cui si parla anche in questo numero del nostro notiziario.

Nel suo intervento Gino ZANINOTTO ha accennato agli studi che sta portando avanti: in particolare alcune osservazioni che nascono dall'esame delle impronte dei piedi sulla Sindone. Ha poi riferito in merito alla sua intenzione di tradurre il discorso di GREGORIO IL REFERENDARIO.

Ha fatto seguito la relazione di P. Vittorio MARCOZZI, S.J. che ha parlato dei Semiti, precisando che è un gruppo linguistico senza riferimento alle caratteristiche fisiche.

Riferendosi agli Assiri ha parlato di una altezza media di m 1,65; ha però sottolineato che nel caso della Sindone ci vuole una certa cautela perchè il Sacro Lino è di difficile lettura e la Archeologia fornisce pochi dati di raffronto. Comunque alcune immagini degli antichi Assiri hanno una certa somiglianza con la figura impressa sulla Sindone.

Per quanto riguarda il gruppo sanguigno ha precisato che presso i Sefarditi il gruppo AB compare solo nel 9% degli individui; meno ancora fra gli italiani (3%).

Infine Luigi MALANTRUCCO ha trattato in particolare del grido di Gesù nel momento della morte, della ferita del costato e dei tipi di armi in uso presso i Romani.

Gli incontri riprenderanno in Ottobre.

* * *

ABBIAMO RICEVUTO

di Emanuela **MARINELLI**

P. M.R. MOORE, O.C.S.O. ci ha fatto pervenire un suo interessante articolo che pubblicheremo nel prossimo numero. Lo ringraziamo per la sua cortesia e sollecitudine.

E' stato pubblicato di recente l'ultimo lavoro del sindonologo australiano **Rex MORGAN**, che con la sua consueta gentilezza ce ne ha inviato immediatamente una copia. Anche a lui il nostro sentito grazie.

Un ponderoso volume ci giunge dalla Spagna: è del **P. Manuel SOLE'**, S.J., e consta di ben 483 pagine. E' un'opera completa e documentata che abbraccia tutti i settori di ricerca. Ringraziamo di cuore il noto sindonologo spagnolo che ha voluto farci un così bel regalo.

E infine un'opera che possiamo solo... ammirare: non tutti infatti sono in grado di leggere il bel libro in giapponese del **P. Gaetano COMPRI**, che ce ne ha fatto omaggio.

Le illustrazioni sono magnifiche e aiutano a...immaginare il contenuto. Una testimonianza sindonica inconsueta va così ad arricchire la nostra biblioteca.

* * *

IL PADRE A. M. DUBARLE - GIÀ NOTO AL NOSTRO GRUPPO COME ESEGETA VIVAMENTE INTERESSATO ALLA SINDONE - HA PUBBLICATO UN LIBRO INTITOLATO "HISTOIRE ANCIENNE DU LINCEUL DE TURIN, JUSQU' AU XIII SIECLE", CHE CONSIGLIAMO A TUTTI COLORO CUI LA LINGUA FRANCESE NON FA OSTACOLO.

PER GLI ALTRI, AUSPICANDO CHE VENGA PRESTO LA TRADUZIONE ITALIANA, TRADUCIAMO E PUBBLICHIAMO - A TITOLO INFORMATIVO - LA SOBRIA E STRINGATA CONCLUSIONE.

QUESTO TESTO SI RACCOMANDA PER L'ACCURATA DELIMITAZIONE DELL'ARGOMENTO, UN AMPIO RESOCONTO DELLA BIBLIOGRAFIA PRECEDENTE, LA PENETRANTE ED ESAUSTIVA ANALISI DEI DOCUMENTI LETTERARI ED ICONOGRAFICI, LA SOBRIETÀ E LA SOLIDITÀ DELLE CONCLUSIONI, NONCHÈ PER MOLTI ALTRI PREGI DI FORMA E DI CONTENUTO.

PUÒ ESSERE RICHIESTO A:

O. E. I. L.

12, RUE DU DRAGON - 75006 - P A R I S

PREZZO DI COPERTINA FR.FR.125(+ 6 PER SPESE POSTALI)

* * *

"La presente ricerca si è sforzata di raccogliere i dati letterari e iconografici che possono riferirsi alla Sindone di Torino. Ciascuno di essi preso singolarmente non avrebbe che uno scarso valore dimostrativo a favore della sua autenticità. Si ha così la possibilità di ordinarli in una serie quasi ininterrotta che conferisce loro forza. Resta però una discontinuità tra il testo troppo laconico del Vangelo agli Ebrei e la testimonianza della presenza di un'immagine a Edessa. La convinzione dell'autenticità della Sindone risulta dall'insieme di un grande numero di indizi. Nessun'altra teoria può vantarsi di riunirne altrettanti.

L'immagine di Edessa ha avuto un suo ruolo nell'arte cristiana. Assieme ad altre immagini cui si attribuiva un'origine miracolosa, l'immagine di Edessa ha contribuito a fissare i lineamenti del Salvatore nelle loro caratteristiche essenziali. Si riteneva che ogni immagine riproducesse un determinato modello. Perciò l'arte delle icone ha assunto questo aspetto stereotipato, che lascia poco spazio all'invenzione individuale di ciascun artista e non permette che variazioni secondarie.

Soltanto mediante un'inavvertibile deriva le rappresentazioni possono allontanarsi dal prodotto iniziale.

In modo simile l'immagine di Edessa ha svolto un ruolo, a dire il vero secondario, nella fissazione dogmatica della fede cristiana. Essa è stata citata nel secondo Concilio di Nicea (787) come prova del fatto che le immagini che rappresentano il Salvatore e i santi non erano condannabili. Ma il concilio, accettando questa pratica già da molto tempo entrata nell'uso corrente, ha tuttavia precisato bene che l'onore reso all'immagine non doveva fermarsi all'oggetto materiale, ma tendere alla persona divina o al santo in essa rappresentato. Essa non è soltanto un'opera umana di cui si ammira la bellezza o la ricchezza. L'immagine del Cristo è una conferma della vera incarnazione (e non semplice apparenza) del Verbo divino. La sua presenza nelle chiese, case private e pubbliche vie risveglia, in modo più costante e più accessibile a tutti di quanto non sia la lettura, il ricordo e l'amore di Colui che essa offre agli sguardi. Essa procura gli stessi benefici della predicazione evangelica, perchè ciò che si fa mutuamente conoscere, si spiega anche mutuamente.

La Sindone richiama la Passione e la Resurrezione: essa illumina il racconto evangelico e ne viene reciprocamente illuminata. E' quello che accade in molti studi. Essa ci fa conoscere i lineamenti umani del Salvatore e corrobora la testimonianza dei Vangeli. Il suo possesso è di grande valore per la fede cristiana. Ma non è un talismano che assicura automaticamente la salvezza, contrariamente a quello che troppo ingenuamente hanno creduto parecchi dei suoi detentori nel corso dei secoli. Il trasferimento semiviolento da Edessa a Costantinopoli e il modo segreto in cui è caduta nelle mani dei crociati venuti dall'Occidente bastano per scartare una fiducia superstiziosa nel suo potere protettivo. Quello che nel passato per molto tempo ha costituito il pregio della Sindone o del Mandilion ha perduto oggi per noi ogni valore. **CIO' CHE E' IMPORTANTE NON E' DI TENERLA NASCOSTA IN UN SANTUARIO, MA DI FARLA CONOSCERE IL PIU' LARGAMENTE POSSIBILE MEDIANTE LA FOTOGRAFIA E LE RELAZIONI TECNICHE.**

Verrà scoperto un giorno il testo finora ignoto che colmerà il vuoto esistente tra il giorno della Resurrezione ed il furtivo arrivo ad Edessa? E' poco probabile. Questo studio ha voluto limitarsi all'esame dei testi scritti e dei corrispondenti dati iconografici."

Traduzione di Nereo MASINI

ULTIMISSIME

a cura di Emanuela MARINELLI

"Shroud Spectrum International" di Marzo è come di consueto ricco di notizie e di validi articoli. In questo numero: Un bassorilievo tratto da una fotografia del Santo Volto, di Paul Castineau; una lettera di Secondo Pia, presentata da Dorothy Crispino; la Sindone" di Cadovin, di Natale Noguier de Malijay; Charny, di Dorothy Crispino.

* * *

Il notiziario di giugno del Centro Internazionale di Torino, a cura di Rino Cobo, riporta i seguenti argomenti: Il valore dell'immagine; luce sulla Sindone o dalla Sindone; 1886: Notte di Natale; asterischi di cronaca.

* * *

"Rosario Oggi" di giugno e luglio prosegue la pubblicazione dell'articolo di don G. Intrigillo dal titolo: "Cosa racconta la Sindone?"

* * *

In "Jesus" di luglio compare un interessante articolo, ricavato da un'intervista di Francesco Strazzari al P. André-Marie Dubarle, intitolato: "Sindone: il cerchio si stringe, quel volto appare sempre più 'vero'".

* * *

**FONTI DI INFORMAZIONE E MATERIALI
SULLA SINDONE DI TORINO
A G G I O R N A M E N T O**

A cura di Joe **MARINO** - Traduzione di Emanuela **MARINELLI**

Barnes & Noble, 126 Fifth Ave. - New York, NY 10011 - USA

Questa libreria offre "Report on the Shroud of Turin" del Dott. John **Heller** in paperback. Specificare: catalogo "149S" art.n. 1390590.

Centro Mexicano de Sindonologia. Il Centro si è organizzato provvisoriamente al seguente indirizzo: Pbro. Faustino Cervantes Ibarrola - Parroquia Votiva de Ntra. Senora del Sgdo. Corazon - Paseo de la Reforma 290 - Altos. - MEXICO, D.F. 06600 - Tel.: 5258866.

Hermeneia - Krahenbruck 10/D - 4600 Dortmund 50, Repubblica Federale Tedesca.

Questo giornale si dedica all'arte della Chiesa orientale ortodossa. Il numero di agosto 1985 (Anno 1, n. 2/3) contiene un articolo del dr. prof. **Werner Bulst**, S.J. riguardante la ricerca delle relazioni tra l'iconografia e la Sindone.

Holy Shroud Shrine. Padre Peter M. **Rinaldi**, Vicepresidente dell' Holy Shroud Guild, ha celebrato il cinquantesimo di sacerdozio nel novembre del 1985. Egli ha scritto un libro riguardante i suoi ricordi di parroco della Chiesa di Corpus Christi a Port Chester. Il libro è intitolato "In Verdant Pastures: From a Pastor's Diary." Sebbene ci sia solo un capitolo dedicato alla Sindone, i proventi del libro saranno devoluti per la ricerca sulla Sindone. E' anche incluso un pieghevole di finta pelle rossa con due fotografie della Sindone. Scrivere a: Holy Shroud Guild - Corpus Christi Church - 136 S. Regent St. - PORT CHESTER, NY 10573 - USA.

Indiana Center For Shroud Studies - R.3 Box 557, NASHVILLE, Indiana 47448 - USA. E' disponibile l'indice dei primi quindici numeri di "Shroud Spectrum".

The Atlanta International Center for Continuing Study and Exhibit of the Shroud of Turin, Inc. - 323 Omni International, North Tower, ATLANTA - Georgia 30335, USA. Il Centro, che si dedica ad acquisire, conservare ed esporre pubblicamente i risultati delle ricerche di scienziati, studiosi ed esperti, di vitale importanza per lo studio della Sindone, sta cercando persone che vogliono diventare soci fondatori della

"Mostra della Sindone di Torino". I donatori aiuteranno la costruzione della sala di preghiera e meditazione del Centro. I donatori riceveranno un certificato di iscrizione come membri adatto per essere incorniciato, il 10% di sconto su tutti i libri della Sindone del Centro, e una riproduzione a grandezza naturale del vero Volto della Sindone. Si suggerisce una donazione minima di dodici dollari. Cifre maggiori saranno molto apprezzate.

True Image - P.O. BOX 4763, DENVER, CO 80204 - U.S.A.

L'artista Roger W. **Basset** ha realizzato "Ritratto della Sindone di Torino" dopo sette anni di studio dettagliato di un negativo fotografico a grandezza naturale dell'immagine del capo sulla Sindone. Egli lo ha copiato con cura ponendo una quadrettatura sull'immagine e copiando il viso quadretto per quadretto fino a giungere alle stesse proporzioni dell'originale.

Prof. W. Wesley Mc Donald. Department of Political Science. Elizabethtown College. ELISABETHTOWN, PA 17022 - U.S.A.

Un convegno sulla Sindone di Torino si è tenuto nel College di Elizabethtown il 15 e 16 febbraio 1986. Lo scopo del convegno era di fornire una discussione equilibrata sulla Sindone come oggetto di importanza archeologica. Tra quelli che hanno aderito all'invito di parlare al Convegno ci sono: Mr. **Joe Nickell**, Dr. **Alan D. Adler**, Dr. **Walter C. Mc Crone**, Dr. **John P. Jackson**, Lt. Col. **Eric J. Jumper**, e Mr. **Paul Maloney**. Coloro che sono interessati ad avere gli atti del Convegno, che dovrebbero essere disponibili il prossimo anno, devono contrattare il prof. Mc Donald all'indirizzo sopra indicato. Che è interessato in audio/video registrazioni del Convegno deve scrivere ad Action Video Productions - 1828 State Street. EAST PETERSBURG PA 17520. Tel.: 717/5600605. USA

* * *